SECONDA EDIZIONE

1 · TORINO ·
Anno 72 Num. 124
Telefoni:
dal n. 40-043 al n. 40-[illegible]

STAMPA SERA

OMAGGIO

Giovedì-Venerdì [illegible] 27 Maggio 1938
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - [illegible] per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. [illegible] - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale [illegible] - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze [illegible] linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - [illegible]. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il bisturì contro la cancrena

"O l'autonomia o il plebiscito„

Il dilemma di Henlein al governo cecoslovacco

A quali condizioni i tedeschi dei sudeti ritengono di poter restare con Praga

Una terza soluzione: l'intervento del Reich

Londra, giovedì sera.

Il *Daily Mail* pubblica stamane un'intervista concessa al suo inviato speciale, Ward Price, dal capo del partito dei tedeschi dei Sudeti, Konrad Henlein, dopo i funerali di Eger.

«La soluzione della questione dei tedeschi dei Sudeti — ha detto Henlein — deve essere trovata prima dell'autunno prossimo, poichè il fermento politico a cui ha dato origine sta avvelenando la situazione in tutta l'Europa centrale e, continuando, è destinato a sfociare tosto o tardi in una guerra generale».

Konrad Henlein ha proseguito affermando di fare tutto il possibile per chiarire la situazione, ricorrendo a negoziati diretti con il Governo ceco. Egli ha tuttavia aggiunto di non essere ancora in grado di dire se si possano sperare grandi [illegible] dai colloqui fra lui e il Primo Ministro ceco.

«Io sono tuttavia deciso — ha soggiunto l'intervistato — ad evitare che mi si possa accusare di non aver fatto tutto il possibile. Io offro la collaborazione leale della popolazione tedesca di questo Stato artificialmente costruito, sulle basi di una completa autonomia locale in quelle regioni dove la maggioranza degli abitanti appartiene alla stirpe tedesca.

«Stabilito che le frontiere nazionali attuali della Cecoslovacchia rimarranno intatte e che il Governo centrale conserverà la sua autorità per tutte le questioni che concernono la comunità nel suo complesso, verrebbe creata una regione autonoma dei tedeschi dei Sudeti, regione che comprenderebbe una striscia di territorio quasi continua lungo la frontiera nazionale, profonda cinquanta miglia nel suo punto più largo, e alcune «isole» nell'interno della zona occidentale della Cecoslovacchia.

«In questo modo pochi gruppi minori tedeschi rimarrebbero lasciati sparsi fra i cèchi.

«Analogamente una piccola minoranza cèca verrebbe a trovarsi sotto il Governo della regione tedesca. Un buon trattamento per queste minoranze potrebbe agevolmente essere convenuto su basi di completa uguaglianza.

«L'autonomia locale per i tedeschi potrebbe essere ottenuta restituendo alle comunità e ai distretti quei poteri d'autorità dei quali sono stati gradatamente spogliati. Questi poteri comprenderebbero il controllo dei servizi di sicurezza e di polizia, oltre a tutte le altre funzioni di interesse locale.

«La politica estera e tutti i problemi che interessano il Paese nel suo complesso continuerebbero ad essere diretti da Praga. Il Governo centrale creerebbe dei Dipartimenti per le varie minoranze etniche in Cecoslovacchia e per la cura dei loro interessi.

«Accettando un piano di questo genere — ha affermato Henlein — il Governo cecoslovacco sarebbe certo che i tedeschi dei Sudeti continuerebbero a rimanere cittadini della Cecoslovacchia.

«Se questa soluzione — ha dichiarato esplicitamente l'intervistato — dovesse essere respinta, noi ci troveremo costretti a insistere sull'altra soluzione, invocando il diritto di autodecisione che ci è stato rifiutato dal Trattato di pace. Noi insisteremo perchè sia indetto un plebiscito e che questo sia svolto sotto controllo straniero, per assicurare la libertà di voto.

«C'è poi una terza soluzione, che è anche più semplice, ed è questa: se i cèchi continuano ad opprimere i tedeschi dei Sudeti, il Governo tedesco può essere, un giorno, condotto ad un'azione diretta per portare questi connazionali entro i confini del Reich.

«Uno sguardo alla carta geografica ci mostra come il lembo nord-occidentale della Cecoslovacchia formi una specie di appendice del Reich. Non si può tollerare che questa appendice sia lasciata nell'attuale stato di infiammazione, causato dalla persistente oppressione, da parte dei cèchi, di tre milioni e mezzo di tedeschi che vivono proprio sulla frontiera con il Reich.

«Se questa pericolosa situazione venisse trascurata, l'appendice potrebbe andare in cancrena e il contagio politico spandersi per tutta l'Europa.

«Il Governo cecoslovacco — ha continuato Henlein — mi chiede continuamente di mantenere quello stretto riserbo che fino ad ora ha caratterizzato l'atteggiamento dei tedeschi dei Sudeti. Io ho tenuto calmi i miei compatrioti, e continuerò a tenerli calmi durante le attuali elezioni comunali, anche di fronte a gravi provocazioni. Ma non posso limitarmi ad imporre la disciplina ai miei seguaci.

«I cèchi devono arrivare a capire che spetta loro di fare concessioni ben più ampie, poichè la Cecoslovacchia non è uno Stato omogeneo, ma uno Stato costruito su diverse nazionalità. Esso venne creato come una barriera contro l'espansione tedesca e i cèchi, che rappresentano solo il 50 per cento della popolazione totale, hanno esagerato il concetto della missione loro affidata, pensando di essere come i guardiani delle nazionalità che sono al loro fianco e fra le quali i tedeschi sono, numericamente, quasi la metà dei cèchi.

«Ho già detto a Hodza che non posso accettare soluzioni superficiali. Quello che noi domandiamo è una revisione ampia e radicale della Costituzione cecoslovacca. Nessun piano redatto sulla carta ci potrà soddisfare fino a quando la pratica ne avrà mostrato le possibilità di realizzazione».

Interrogato sul suo recente viaggio a Londra, Henlein ha dichiarato di essersi recato nella Capitale britannica immediatamente dopo aver ricevuto l'invito del suo amico, colonnello Christie, ed ha aggiunto di aver conversato con molte personalità e di aver potuto constatare che molte di esse erano assolutamente male informate sull'attuale situazione cecoslovacca. Pertanto egli ha considerato il viaggio come utile per rettificare le impressioni errate.

Il ponte di Berhartsthal

Questo ponte in legno che unisce il territorio boemo a quello tedesco è stato oggetto l'altro giorno, da parte di soldati cechi, di un tentativo di distruzione. Una carica di esplosivo era stata infatti posta alla sua base

L'impressione a Londra

Londra, giovedì sera.

Molto si era discusso nei giorni scorsi sull'esito del primo incontro fra il Primo Ministro cecoslovacco, Hodza, ed il Capo dei tedeschi di Boemia, Henlein.

Anche oggi, a Londra, vi sono ottimisti e pessimisti; vi sono, cioè, quelli che dicono che Henlein abbia, ad esempio, posto come condizione preliminare per l'avviamento dei negoziati che le truppe inviate da Praga nelle regioni di frontiera per il mantenimento dell'ordine, siano ritirate e che la politica estera del Paese sia modificata; altri invece, i quali fanno previsioni ottimistiche ed affermano che Henlein ora è pronto alla riconciliazione, ma deve prima calmare le proteste degli estremisti del suo Partito.

E' perciò da molti ritenuta assai interessante la lunga intervista avuta dall'inviato speciale del *Daily Mail* a Eger, dove si svolgevano i funerali dei due tedeschi rimasti uccisi sabato, col Capo dei Sudeti, giacchè Henlein non ha menzionato il ritiro delle truppe e non ha nemmeno avanzato domanda relativa alle direttive di politica internazionale della Repubblica. Si rilevano specialmente i passi nei quali egli dice che una soluzione si impone e dovrà essere trovata entro il prossimo autunno, e quello in cui Henlein dichiara di aver detto francamente al dott. Hodza che egli non potrebbe accettare una soluzione superficiale — ha soggiunto che i Sudeti domandano una radicale riforma della Costituzione e non si diranno soddisfatti se non quando la riforma stessa avrà dimostrato di potere funzionare in pratica.

I tedeschi di Boemia vogliono l'autonomia locale e nel quadro di quest'ultima promettono al Governo di Praga leale collaborazione entro i confini attuali dello Stato. Tale autonomia potrebbe essere [illegible] facilmente col solo restituire ai Municipi i privilegi di cui godevano un tempo e che vennero tolti loro gradatamente, negli ultimi anni.

I tedeschi cioè vogliono decidere in tutte le questioni che riguardano l'educazione, il servizio di polizia e le questioni locali nelle regioni da loro abitate.

La politica estera e tutti i problemi che [illegible] il paese intero continuerebbero anche in avvenire, secondo Henlein, ad essere amministrati da Praga.

Sembra trattarsi — secondo qui si opina — di un programma minimo perchè l'intervistato ha fatto parola di due alternative, nel caso in cui il Governo cecoslovacco si rifiuti di prendere in considerazione i progetti sopra riferiti.

La prima alternativa sarebbe un plebiscito, che potrebbe svolgersi sotto il controllo di Potenze estere e che dovrebbe essere indetto sulla domanda: «Volete essere cittadino della Cecoslovacchia, oppure della Germania?». Secondo Henlein il 98 per cento dei tedeschi si pronuncerebbe in favore del Reich; ma se nemmeno questa proposta di plebiscito fosse accettata dai cechi, i risentimenti dei tedeschi dei Sudeti diventerebbero così violenti «da costringere il governo germanico a intraprendere un'azione diretta per annettere queste popolazioni».

Desta infine grande impressione il fatto che Corrado Henlein ha paragonato la Cecoslovacchia ad una appendice malata. Se non la si curerà o non la si taglierà in tempo tutt'Europa si ammalerà di peritonite.

Giorgio Sansa

Le tre possibilità viste da Berlino

Berlino, giovedì sera.

L'intervista concessa a Ward Price dal capo dei tedeschi dei Sudeti è, naturalmente, il principale argomento di discussione negli ambienti politici berlinesi.

L'impostazione da parte di Henlein delle tre possibili soluzioni della questione cecoslovacca mostra — come si constata qui — la ferma determinazione di non accettare una soluzione di compromesso, ma di insistere su un regolamento definitivo prima dell'autunno prossimo.

Negli ambienti ufficiali si fa notare che i negoziati diplomatici attualmente in corso sono limitati alla discussione della prima soluzione menzionata da Henlein, cioè al regolamento della questione per mezzo dell'attribuzione dell'autonomia locale ai tedeschi dei Sudeti.

L'iniziativa — si dice in questi circoli politici — spetta ora al Governo cèco e l'atteggiamento che sarà assunto dal Governo di Praga sarà il fattore decisivo nella situazione.

Il Governo cèco — se ne conclude — è sotto il peso di una responsabilità [illegible] grave, poichè dal suo atteggiamento dipende la possibilità di risolvere il problema in modo da non mettere in pericolo la pace europea.

CENSURATO

L'«Ascher Zeitung» organo dei tedeschi dei Sudeti, dopo il luttuoso incidente di Eger è uscita con la prima pagina completamente censurata dalle autorità cecoslovacche

L'Ambasciatore tedesco ricevuto dal Conte Ciano

ROMA, giovedì sera.

Il Ministro degli Esteri, conte Ciano, ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania, von Mackensen.

(Stefani).

GIORNO PER GIORNO

Una situazione molto seria

La situazione politica nell'Europa centrale è tornata, improvvisamente, molto seria. Il pericolo che la tensione possa assumere un'altra volta carattere minaccioso non è escluso.

La scorsa settimana sono avvenuti spostamenti di truppe tedesche verso la frontiera cecoslovacca? Berlino le smentisce nella forma più categorica. Londra e Parigi hanno invece lasciato credere che la loro azione diplomatica ha salvato la pace ed ha impedito l'invasione dei Sudeti da parte dell'esercito del Reich.

Berlino ha reagito e reagisce con energia di fronte a questa errata esposizione dei fatti. Ne è nata una atmosfera inquieta che aggrava le difficoltà per una soluzione rapida e pacifica del conflitto.

Altri fattori sono atti ad avvelenare la situazione. Le elezioni comunali in Cecoslovacchia e la lotta elettorale continueranno per due settimane. Intanto il Governo di Praga non rinunzia alla sua silenziosa mobilitazione.

Evidentemente Benes ed Hodza temono che quando sarà conosciuto il loro progetto in favore delle minoranze sia giudicato inaccettabile dai tedeschi e che lo scontro di interessi [illegible] in quel momento un aspetto di estremo pericolo.

Le dichiarazioni ufficiali della Germania, i commenti ufficiosi della stampa tedesca, le odierne dichiarazioni di Henlein non possono lasciare il minimo dubbio al Governo di Praga. I rinvii e le mezze misure non calmeranno l'agitazione dei Sudeti e costituiscono un grave pericolo.

Dallo statuto delle minoranze che la Cecoslovacchia sta preparando può dipendere la pace o la guerra in Europa. Ma i cèchi sono pronti a rinunziare volontariamente al loro predominio ed alla loro supremazia? E' poco probabile. La diplomazia europea cerca una formula di pacificazione tra cèchi e tedeschi. Nessuno può affermare con certezza se sarà possibile trovarla.

il lettore

Le bande militari tedesche convenute nell'Urbe si sono recate stamane in piazza Venezia a rendere omaggio al Duce. Il Capo assiste dal balcone ad una esecuzione musicale. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

La prima riunione del Sottocomitato di "non intervento„

L'Ambasciatore sovietico assente

Come si opererebbe per il ritiro dei volontari

Londra, giovedì sera.

Il Sottocomitato «di non intervento», riunitosi sotto la presidenza di Plymouth, ha deliberato sulla messa in opera del piano di ritiro dei volontari e sul ristabilimento del controllo, che nel corso delle ultime settimane è stato oggetto delle consultazioni franco-britanniche.

Le Delegazioni hanno assistito al completo, con alla testa gli Ambasciatori e i Ministri dei Paesi da esse rappresentati, ad eccezione di Maiski, attualmente nell'U.R.S.S., sostituito da Kagan, consigliere d'Ambasciata.

Le Delegazioni sono pertanto in possesso delle risposte dei loro Governi sul progetto che fu loro sottoposto la scorsa settimana. Questo progetto comporta il ristabilimento del controllo terrestre, accompagnato da un rafforzamento del sistema di osservazione navale, che, per la Francia, ne era la contropartita.

Nel caso in cui, 30 giorni dopo la chiusura delle frontiere franco-spagnole e ispano-portoghesi, il ritiro dei volontari non fosse stato iniziato, il Governo francese avrebbe il diritto di riprendere la sua libertà.

Questa situazione potrebbe tuttavia essere prolungata in applicazione di un ordine amministrativo e non per effetto di una politica sistematicamente dilatoria. E' infine previsto che il ritiro sarà operato per categorie e sono già state prese le disposizioni perchè questo modo di ritiro non venga più rimandato.

Un messo del Foreign Office a Berlino e a Praga

Londra, giovedì sera.

Il direttore dell'Ufficio per l'Europa centrale presso il Foreign Office, William Strang, è partito stamani per Berlino al fine di discutere con l'ambasciatore britannico nella capitale del Reich, sir Nevile Henderson, la questione cecoslovacca.

Si apprende che lo Strang proseguirà poi per Praga dove discuterà il medesimo problema con il Ministro inglese in quella capitale.

Da fonte attendibile si apprende che, con ogni probabilità, lo Strang si incontrerà anche con personalità dirigenti tedesche e cèche.

Negli ambienti politici londinesi, il viaggio viene messo in relazione con il piano britannico che prevede l'invio di osservatori durante lo svolgimento della seconda e della terza fase delle elezioni amministrative in Cecoslovacchia. Si crede ancora che l'annunciato viaggio a Praga del Ministro cèco a Londra, Jan Masaryk, abbia per iscopo di esaminare la possibilità di accogliere l'eventuale richiesta di altre Nazioni per inviare osservatori alla frontiera cecoslovacca nel corso delle prossime elezioni. Si fa notare, a questo riguardo, che data l'imminenza della consultazione elettorale, un'immediata risposta da parte di Praga si rende necessaria.

DEMOCRAZIA...

Agente elettorale di New York capo di gangsters ricattatori

New York, giovedì matt.

Jimmy Hines, uno dei più potenti vecchi capi della «Tammany», la famosa organizzazione democratica di New York, ora squassata dai dissensi e dalle ripetute sconfitte elettorali, è stato arrestato come patrono di una vasta associazione di ricattatori di New York, fiancheggiata dal famigerato *gangster* Dutch Schultz, che fu assassinato dai suoi rivali.

Il District Attorney Dewey si è preparato a provare che Hines percepiva da cinquecento fino a mille dollari per settimana garantendo ai *gangster* la protezione della polizia nei confronti delle autorità comunali e giudiziarie.

Le bande militari tedesche adunate in Piazza Venezia rendono omaggio al Duce

Le cordiali accoglienze della folla romana ai complessi musicali del Reich

Roma, giovedì sera.

Sono da ieri ospiti di Roma, come è noto, sette bande reggimentali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione del Reich, convenute nella Capitale per partecipare al raduno bandistico militare italo-germanico.

Questa mattina alle 8,30 gli ufficiali italiani e tedeschi delle bande reggimentali, si sono recati a rendere omaggio alle tombe reali al Pantheon e all'Ara dei Caduti fascisti.

Contemporaneamente avveniva l'adunata di tutte le bande militari italiane e tedesche al Colosseo, per portarsi in corteo alla tomba del Milite Ignoto. Le bande si sono schierate nel mezzo della piazza in un quadrato chiuso lateralmente dalle bande a cavallo del 15° Cavalleria e del 23° Artiglieria. Al centro, con le insegne sormontate dall'Aquila germanica ed il caratteristico albero dei campanelli, erano la banda della Marina e quella del Reggimento d'Aviazione «Ermanno Goering».

Gli ufficiali, mentre le bande suonavano gli inni nazionali italiani, sono saliti sul ripiano dove è la tomba del Milite Ignoto, presso la quale erano schierati in servizio d'onore reparti di carabinieri. Gli ufficiali germanici hanno deposto sul tumulo una grande corona di alloro legata con i nastri dai colori del Reich. Era presente, con molti ufficiali superiori italiani, l'Incaricato d'Affari tedesco presso il Quirinale con gli addetti militari.

Assistevano anche alti funzionari del Ministero della Cultura Popolare, che ha preso l'iniziativa del raduno. Dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto, le bande italiane e germaniche hanno rivolto la fronte verso il Palazzo del Governo per il saluto al Duce.

Preannunciato dagli squilli, il Duce si è affacciato al balcone mentre gli alfieri levavano alte le insegne e tutti i complessi bandistici eseguivano l'inno «Giovinezza». Il Capo del Governo ha sostato qualche istante al balcone salutando romanamente; quindi, fatto segno alle ardenti acclamazioni della folla, si è ritirato.

Le bande hanno allora lasciato il Foro dell'Impero, incolonnandosi per via Cesare Battisti diretti al Macao. Aprivano e chiudevano lo sfilamento, nel quale i complessi bandistici germanici si alternavano ai complessi italiani, le bande a cavallo del 15° Fanteria e del 23° Artiglieria.

Lungo il percorso la folla ha acclamato con simpatica cordialità, salutando le insegne e i labari.

Tra la folla che sostava nel Foro dell'Impero, di fianco al monumento al Milite Ignoto, quasi all'imbocco di via dell'Impero, è stata vista S. A. R. la Principessa Maria di Savoia.

Nel pomeriggio le bande tedesche svolgeranno dei concerti nelle principali piazze di Roma.

La festa della G.I.L. a Milano

Ventimila giovani passati in rassegna dal Segretario del Partito

Milano, giovedì sera.

Questa mattina è giunto a Milano S. E. Achille Starace, Ministro Segretario del Partito, accompagnato dal direttore generale del Dopolavoro comm. Puccetti, ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal vice Segretario Federale, dal Questore e da altre autorità. Alle 10 il Segretario del Partito si è recato ad assistere alla celebrazione della festa della Gioventù Italiana del Littorio.

Alla manifestazione hanno partecipato oltre 20 mila giovani che hanno effettuato un marziale schieramento e hanno dato prova del loro addestramento e della loro perfetta disciplina.

Fin dalle prime ore, infatti, i giovani erano affluiti dai rispettivi punti di concentramento in corso Sempione.

In corso Sempione sono pure oggetto della curiosità della folla i vari servizi del comando: tecnico, sanitario, vettovagliamento e automezzi. Tre squilli di tromba annunciano alle 10,30 l'arrivo del Ministro Starace il quale giunge in automobile sino all'Arco della Pace. Poco oltre presta servizio la musica dell'Ottavo Fanteria, la quale intona le prime battute della Marcia al Campo e dell'Inno dei Giovani Fascisti. Un lungo applauso si propaga e la folla fa eco con alti evviva al Duce.

Il duplice schieramento

L'on. Starace scende di macchina e inforca una bicicletta. In sella ad altre biciclette salgono il Segretario federale, due vice-Comandanti, l'addetto federale sportivo e gli aiutanti.

Incomincia la rassegna. Tra i reparti mobilitati e i reparti di parata sono 24 Legioni armate di Avanguardisti e Balilla e 14 battaglioni in armi di Giovani Fascisti con le rappresentanze di tutte le specialità, che il Ministro Segretario del Partito trova perfettamente inquadrati e allineati. Man mano che l'on. Starace, dopo aver ricevuto una fervida dimostrazione durante una breve sosta dinanzi alle tribune, percorre il lungo duplice schieramento, le fanfare e le musiche che vi sono intercalate riprendono le battute già intonate. Un forte contingente maschile e femminile di rappresentanti del Partito Nazista in divisa, che era giunto cantando, alza grida di Evviva all'Italia e al Duce. L'eccezionale gruppo dei ciclisti percorre il lunghissimo fronte.

S. E. Starace osserva attentamente la successione delle schiere e nota, fra l'altro, che i giovani avieri hanno recato con loro tre alianti per il volo a vela. Al Rondò della Cagnola il Ministro Segretario del Partito termina la rassegna raccogliendo il saluto dei ciclisti, e dei motociclisti e dei cavalleggeri, e, quindi, volge indietro, ripassa più veloce tra le file, e raggiunge il podio. Egli si è collocato in alto avendo a fianco il Prefetto, mentre le altre gerarchie della città si allineano più indietro. Incomincia la sfilata, che è veramente marziale e imponente. La folla applaude con entusiasmo mentre dovunque partono grida incessanti di Viva il Duce, Viva il Fascismo.

A Piazza S. Sepolcro

Nel pomeriggio, alle 15, il Segretario del Partito si è recato in via Paolo da Cannobio alla vecchia sede del *Popolo d'Italia*, visitando il covo restaurato in tutti i suoi particolari.

Da qui passa in un altro luogo storico della Rivoluzione: Piazza S. Sepolcro, dove si sta lavorando per la nuova sede della Federazione Fascista. Alle 18 S. E. Starace inaugura al Palazzo delle Arti la Mostra delle arti popolari lombarde ove sono esposti i tessuti, i dipinti, le armi e i costumi che le laboriose popolazioni delle nostre fiorenti plaghe hanno creato dal Quattrocento all'Ottocento. A questa cerimonia partecipa anche S. A. R. il Conte di Torino.

Più tardi S. E. Starace effettua una visita ai giardini di Casa Ducini, in via Guastalla, dove si svolge una festa per i bimbi a beneficio dell'Opera Pia di Maternità. A conclusione della sua intensa giornata milanese, il Ministro Starace visita poi al Castello Sforzesco i lavori per la stagione lirica e i bozzetti delle scene al Palazzo dell'Arte.

Tenori e coristi del Giro in riposo a Recoaro

Dopo l'"a solo„ di Valetti sulle Dolomiti

"La maglia perduta„: motivetto sentimentale di Del Cancia, Cecchi, Canavesi e Litschi -- Il ritardo di Benente da Simonini è incolmabile? -- Mancano solo più... 700 km. alla fine

(DAL NOSTRO INVIATO).

Recoaro, giovedì mattino.

La gran tappa è superata. Da Belluno severa gli atleti del Giro d'Italia se ne sono venuti, varcando a Passo Rolle il vertice massimo opposto al loro andare e vincendo le asprezze delle erte ghiaiose del Pian delle Fugazze e di Passo Xon, a Recoaro, paese da presepe, ridente di luce e di verde che per loro ha riaperto i suoi alberghi destinati a chi, nella stagione più calda, viene qui a dissetarsi delle acque salutifere che dalle latebre misteriose i colli dolcemente ondulati sprizzano.

A Belluno hanno passato il giorno di sosta a pensare a quanto li attendeva, a studiar carte topografiche, a discutere sui rapporti da scegliere, a temere e a sperare. Qui, nell'atmosfera di pace che tutto avvolge, hanno buttato via le scarpette; dimenticano calcoli e pignoni, i vittoriosi cercando di non esagerare nella gioia e i vinti di non amareggiarsi eccessivamente: pensano solo a far riposare i muscoli sfibrati, i nervi che la tensione ha esaurito, i cuori che per il lungo battagliare si sono fatti grossi.

Forza, Rogora!

Prima di andarli a cercare nelle loro camere d'albergo e di farli tornare sull'argomento che forse oggi meno amano, quello della gara che ora volge alla sua conclusione, lasciatemi ricordare per conto mio qualche figura di atleta che ieri, nella lotta superba contro gli avversari e le salite, ha saputo con una sua prodezza o con la sua caduta strappare un applauso o una lagrima dal cuore ammirato di chi doveva distrarre lo sguardo attonito dai miracoli scenici dei paesaggi dolomitici per incollarlo, sbalordito, ai piccoli uomini impegnati nella ciclopica fatica.

E primo sia Rogora, l'uomo che vi ho sempre descritto nelle affrettate cronache di questo Giro come il gigante incatenato alle posizioni di retroguardia. Spezzata dalla sorte bieca la carriera luminosa di asso per mutarla in quella grigia di gregario, Bernardo Rogora si è trovato nell'attuale contesa come gli altri tre suoi compagni a aiutare due capi. Mettete insieme le disgrazie che potevano succedere a loro con quelle sue personali e capirete come per il povero Rogora tutta la corsa si risolvesse in un affannoso riparare ai guai propri e a quelli altrui. Donde la qualifica di «Fortunello» e il suo perenne navigare in coda al gruppo pedalante.

Ieri era il giorno della gran tappa delle salite e in salita i gregari contano poco, giacchè valgono solo le qualità individuali. Se un campione non riesce ad arrampicarsi tanto agilmente e potentemente da tener testa ai rivali non c'è gregario che possa battergli il passo davanti per farlo salire più svelto. Si può ricorrere, al massimo, a qualche spinta di efficacia assai discutibile. Così stando le cose, Bernardo Rogora si è sentito finalmente libero da ogni impegno verso i compagni più forti, ha ritrovato la gioia e l'ebbrezza di correre, di lottare soltanto per se stesso, per Bernardo Rogora. E appena fuori Belluno se ne è andato, tirandosi dietro prima due, poi tre ardimentosi come lui. Finalmente non doveva stare in fondo al gruppo per essere pronto a dare le sue ruote a Cecchi o Canavesi messi a terra da una foratura. Finalmente quelle sue ruote erano tutte sue, soltanto per lui giravano; frangendo in mille scintilli i riflessi del sole. Forza allora, a spingerle per farle girare più in fretta, vertiginosamente.

Forza! E Rogora ha forzato anche quando la pianura si è fatta ascesa e quando l'ascesa è diventata salita lunga, pesante, a svolte sfiancanti. Rogora sapeva che non sarebbe andata così per Rolle, il Pian delle Fugazze e Passo Xon non l'avrebbero visto passare prima di tutti, ma che importava tutto ciò? Era, ora, primo e questo bastava. E poi c'era il traguardo del Premio della Montagna da tagliare innanzi a tutti. Questo suo primato in salita, in barba agli scalatori laureati, aveva il sapore di una beffa? E Rogora pareva tenerci un mondo a riuscire nello scherzo.

Per la «maglia bianca»

Così diceva la smorfia ironica delle sue labbra, mentre il volto contratto nello sforzo accompagnava ondeggiando il pigiare delle gambe sui pedali lungo le ultime rampe di Passo Rolle. E Rogora fu primo lassù, sulla più alta vetta del Giro. Il gregario, per un giorno libero, aveva voluto bersi da solo la luce del sole riflessa sulle chiazze di neve, accontentare il suo anelito di ascesa troncato malamente dalla sorte. Ormai era soddisfatto. Raggiunto restò con gli assi, poi riprese l'arduo salire, coletto di schiena e al mischio con gli umili, coi gregari, con le stelle cadute, con coloro che sono i suoi vicini di viaggio di tutti i giorni.

Se per Valetti, Cecchi e Canavesi importava andare in fretta onde tener lontani Litschi e Del Cancia, a Simonini premeva non meno guadagnar tempo. Anche lui lottava per una maglia, quella bianca che Benente, suo compagno di gruppo, gli aveva presa un giorno, aveva difeso poi per parecchi altri, dietro la fragile trincea di pochi secondi, aveva infine consolidato nella furiosa ripresa del finale d'Ascoli.

Simonini ha dei baffetti tagliati stretti, alla maniera dei *guapi*, ma con costoro non ha niente da spartire poichè è saldo come un toro, si fa forte di un cuore sempre pronto a lottare e di una voglia d'emergere temprata al più puro fuoco dello sport. Tutto questo egli ha buttato nella bilancia contro il rivale in ritardo. E quando gli altri, dopo Passo Rolle e sul Pian delle Fugazze, parevano volessero prender fiato andava lui a menare la danza. Valetti, Cecchi e Canavesi, forse, avrebbero ceduto un decimo di secondo a Litschi o Del Cancia pur di riposarsi un po', ma Simonini a Benente giammai. Niente da fare quindi: bisognava correre in fretta come voleva lui.

Al traguardo Valetti era raggiante per la vittoria e per aver rafforzato il suo primato. Cecchi, Canavesi non erano del tutto malcontenti poichè se con la «maglia rosa» non c'era stato nulla da fare, un bel ruzzolone già per la classifica Litschi e Del Cancia l'avevano compiuto. Ma il più felice di tutti era Simonini di Aulla. Per gli altri, per i giornalisti, per la folla la tappa l'ha vinta Valetti, ma per lui la classifica è diversa e dice soltanto: 1. Simonini, 2. Benente. Il resto non conta. Per Simonini il Giro d'Italia è battere Benente e tenere la conquistata «maglia bianca» come per Rogora il Giro d'Italia era nell'arrivar primo a Passo Rolle.

Ed ora eccomi a colui che le Dolomiti hanno abbattuto, al vinto di ieri: a Cesare Del Cancia. Il toscano era partito con molti timori ma anche con molte speranze. Cumuli di lettere volevano la sua vittoria. Un telegramma da Buti diceva: «Cesarino resisti: o vinci o le tocchi!».

Tifosi feroci e imperiosi, forse da ieri sera bestemmiate il vostro idolo perchè non ha resistito, perchè non ha vinto. Forse, se lo aveste avuto subito dinanzi, «Cesarino» le avrebbe davvero toccate. Ma voi non eravate lassù quando Cesarino cedeva, quando, metro per metro, vedeva allontanarsi i rivali e, più forte di tutti, colui che gli aveva tolta la «maglia rosa», quando secondo per secondo sentiva il suo crollo delinearsi, prendere consistenza, farsi inevitabile e clamoroso. Voi non avete sofferto il suo dramma sulla strada che passava in rivista la gloria di pinnacoli del Cimon avvolti di neve e di sole, su quella stretta, impervia, e a ogni pedalata più nemica, del Pian delle Fugazze.

Cesare Del Cancia non ha avuto una parola, una smorfia, un gesto d'imprecazione. Battuto irrimediabilmente ha continuato ad andare faticosamente, tenacemente. Sapendo di servire ormai soltanto più da corteggio al trionfo dei suoi rivali non ha rifiutato la dura prova; è caduto come cade un uomo di sport. Anche ieri, nelle ore della disfatta, come a Trieste nell'ora della vittoria, Del Cancia ha nobilitato la «maglia rosa» portata un tempo per il solo merito di una classifica a punti.

C'è ancora chi spera

Prima di arrivare al traguardo finale cinquantadue superstiti del Giro dovranno ancora superare poco più di 700 chilometri e urtarsi in difficoltà varie, fra cui emergono la Presolana e il Ghisallo, salite difficili ma che, come tutte le salite, possono diventare tremende o innocue, a seconda dello spirito agonistico e dell'interesse a dar battaglia degli avversari.

Esiste, dopo la corsa dolomitica, questo aspetto agonistico e questo interesse? Per parte di molti corridori il primo si può senz'altro ritenerlo indiscutibile, mentre il secondo riguarda pochi uomini: Cecchi e Canavesi per un estremo attacco alla maglia rosa, e Benente per tentare la riconquista della maglia bianca.

Sentite come vedono la situazione questi tre signori:

«Valetti — dice Cecchi — mi ha staccato sul Pian delle Fugazze per un caso. Ero dietro a lui in curva e stavo bevendo; con la coda dell'occhio deve avermi visto ed è scattato. Ho perso così 30" in salita e il resto in discesa, perchè, leggero come sono, rischiavo ogni venti metri di volare via.

«Ora c'è questa Presolana, che è molto dura e situata verso la fine di una tappa molto lunga. Canavesi e Rogora la conoscono bene e dicono che qualcosa là sopra si può tentare. Bisogna però rendere dura la corsa prima, perchè i distacchi della Presolana abbiano un valore. Dalla cima all'arrivo, infatti, ci sono 60 chilometri di discesa asfaltata e le riprese si fanno come niente.

«Vedremo. E' certo, però, che il Giro ha ancora da finire».

Canavesi si accoda a Cecchi nelle previsioni, solo lamentando che per lui non ci siano più troppe speranze.

«Non sono riuscito — dice — a recuperare tutte le energie perse nelle tappe centrali per reagire al malanno che mi era preso».

Benente è infuriato con Simonini. «E' vero che siamo rivali — esclama — ma dividiamo tutto come uomini della stessa squadra e siamo d'accordo di attaccarci solo se uno è sulla ruota dell'altro. Simonini, ieri, mi ha tirato la botta mentre ero lontano e sfortunato. Ma da domani se ne accorgerà. Appena vedo una salita ci do dentro da matto».

Dai garibaldini e da Benente si possono, quindi, attendere le scintille di nuove estreme battaglie.

Come la attende Valetti?

Sentitelo: «Credo che per i miei avversari non ci sia più niente da fare. Mi troveranno ad ogni modo sempre pronto a rispondere. Per la Presolana non credo in cosa troppo decisiva. Di Paco vuol vincere a Bergamo, e facilmente vincerà perchè la discesa asfaltata è fatta apposta per lui.

«Per conto mio vivo tranquillissimo. Nessuno mi può più togliere la maglia rosa».

E, visto che si è parlato di Di Paco, sentite anche il «bel Raffaele», che a Belluno mi ha giurato di diventare un uomo modello e di non più «far torti» alla sua biondissima fiamminga.

«Ve l'ho già detto a Belluno e lo ripeto: a Bergamo vinco io. La tappa è fatta per me. Eppoi me lo sono messo in testa. E quando me lo metto in testa basta!».

Enzo Arnaldi

Inconvenienti della "maglia rosa„

All'arrivo di ogni tappa la più grande difficoltà non è quella della volata, ma quella di farsi strada tra gli ammiratori. Ecco Valetti mentre cerca di liberarsi dai non pochi sostenitori che lo vorrebbero portare in trionfo.

Verso Passo Rolle

In una giornata splendente di sole, curvi sul manubrio per ore ed ore, gli «specialisti della montagna» si danno battaglia. I più esperti non hanno però forzato a Passo Rolle, le loro energie si sono scatenate più tardi, quando i più focosi, ormai, avevano dato fino ad ogni riserva. Le gambe che hanno avuto ragione sono state quelle servite da un miglior cervello

Atlete campioni d'Italia e Francia allo Stadio Mussolini

Oggi, allo Stadio Mussolini, ha luogo l'atteso incontro Torino-Parigi-Milano di atletica femminile. L'avvenimento, organizzato dai dirigenti il Gruppo Venchi-Unica, è di quelli che sanno interessare a fondo il pubblico sportivo e sanno fargli vivere ore di intensa passione. Tra le partecipanti, come abbiamo avuto occasione di far notare in precedenza, figurano atlete di gran classe internazionale che già conoscono i trionfi dei più alti cimenti. La squadra della Venchi-Unica è ben salda e può vincere. I campioni d'Italia non devono farsi battere: ecco l'imperativo che accompagnerà le gagliarde atlete nella severa competizione.

Ecco la formazione delle squadre: *A.D.P. Parigi* (maglia granata): Caffet, Richet, Parrou, Tournier, Leconnier, Vincent, Gaston, Renaud, Cabannes, Roy. Staffetta 4x100: Perrou, Caffet, Tournier, Richet.

Filotecnica Milano (maglia arancione): Agorni, Vitali, Altero, Cattaneo, Penso, Costantini, Caselli, Bonfanti, Pulici, Gabric, Mungo, Ferrario, Ryll. Staffetta 4x100: Agorni, Pulici, Costantini, Cis.

Venchi Unica Torino (maglia verde): Bullano, Lucchini, Testoni, Cremonesi, Michiels, Camoletto, Bulzacchi, Balbo, Gallo, Piliotti, Guidi S., Borsani, Cordiale, Guidi A. Staffetta 4x100: Michiels, Lucchini, Cremonesi, Camoletto.

L'orario delle gare è il seguente: ore 15, presentazione squadre; 15,15, salto in lungo; 15,30, corsa m. 80; 15,35, getto del peso; 15,50, corsa m. 100; 15,55, salto in alto; 16,10, corsa m. 200; 16,15, lancio del disco; 16,30, corsa m. 800; 16,40, tiro del giavellotto; 17, staffetta 4x100.

Alle gare assisterà il Federale.

Gaspard - Forrou

Claudia Testoni

Gabre Gabric

Al signor Pasquale oggi è andata così...

«Mancano 4,50...»

Così una vecchietta campava a spese dei commercianti gabbati

Treviso, giovedì sera.

Una campagnola dalla faccia tosta e dalla parola facile entrava in un negozio di dolciumi in via XX Settembre, facendo acquisto di mezzo etto di caramelle, pagando con un biglietto da lire 10 ed avviandosi poi verso l'uscita appena ottenuto il resto. Senonchè, giunta sulla porta, con un ampio gesto delle braccia ed una esclamazione di sorpresa ritornava verso il proprietario facendogli presente che al posto di una moneta da cinque lire le era stato dato un cinquantino. Lunga discussione ed alla fine il pasticciere aggiungeva altre 4,50 per calmare l'irata acquirente. Avendo notato però che nel fare della donna v'era molto di sospetto, la seguiva in vari negozi, constatando che essa faceva piccoli acquisti da certo Guido De Zottis e da altri commercianti della città, ...rinnovando la scena di poco prima ed ottenendo l'aggiunta delle cinque lire che essa vicino all'uscita faceva abilmente sparire in una tasca.

Costei, riconosciuta per Margherita Da Torzo, di 60 anni, da Alleghe, in provincia di Belluno e residente a Mestre, era intenta a reclamare la solita aggiunta nell'esercizio del merciaio Vincenzo Isaia, quando le capitava alle spalle il pasticciere che senza tanti complimenti spiattellava di fronte all'Isaia ed ai clienti il trucco della donna chiamando successivamente un vigile che si incaricava di trovarle un posticino di ricovero alle carceri della città.

Scorge il figlio annegato in un canale

Treviso, giovedì sera.

Il contadino Ignazio Brunello, facendo ritorno alla propria abitazione nei pressi di Loria, dopo il pomeridiano lavoro, scorgeva rasentando un canale il corpo supino di un bambino. Accintosi a trarlo a riva, riconosceva con raccapriccio il proprio figlio Cipriano, di due anni e mezzo, che si era allontanato eludendo la vigilanza della madre ed era annegato senza che nessuno potesse scorgerlo e soccorrerlo.

Mortale disgrazia presso Ferrara

Ferrara, giovedì sera.

Sulla strada provinciale Ferrara-Cento stava procedendo una automobile guidata da tale Cavalgo Montanari che aveva a fianco il diciottenne Gino Ballotta da Cento. Giunti in prossimità dell'abitato di Gazzinella, l'autista si trovava improvvisamente la strada sbarrata da una motocicletta guidata da Olido Lugli operaio, di anni 21, del luogo. Nella brusca sterzata effettuata dall'autista per scansare l'improvviso ostacolo, l'automobile sbandava, investendo tale Mario Suzzi, di anni 23, operaio, e si capovolgeva nel fossato laterale. L'operaio Suzzi nel colpo, era rimasto ucciso; e tanto l'autista Montanari che il motociclista Lugli sono rimasti feriti e trasportati all'ospedale dove sono stati trattenuti.

Il pugno sul naso

INTRA. — Su mandato di cattura spiccato dal nostro Pretore, è stato arrestato tale [illegible] Martinetti incolpato di avere, una sera dello scorso marzo, aggredito l'operaio [illegible] Pagnoni, da Trobaso, fratturandogli il naso con un formidabile pugno.

Annega in un fossato

TREVISO. — Giocando con alcuni bambini a Sala d'Istrana, Teresina Pizzolato, di due anni e mezzo, cadeva in un fossato ingrossato dalle recenti piogge e si dibatteva disperatamente fra le grida di soccorso dei coetanei impossibilitati a prestarle soccorso. Giungeva pochi minuti dopo la madre attratta dalle grida, ma la povera donna non traeva dall'acqua che un corpo senza vita.

Eroico salvataggio

TREVISO. — Un salvataggio eroico ha compiuto l'avanguardista Giovanni Gaudenzi, da Ponte di Piave, il quale, notata l'assenza del fratello si metteva alle ricerche, riuscendo a scorgere nel fiume due bimbi che affioravano cercando un sostegno. Tuffatosi vestito e dopo una lunga e pericolosa immersione, mentre la madre dalla riva seguiva in disperazione le vicende del salvataggio, riusciva a portare a salvamento il fratello ed un altro, ma che però dopo si riaveva, tra le lacrime di gioia della povera madre.

La moto contro un palo

GORIZIA. — Certo Emilio [illegible] di Giuseppe, di 29 anni, da Gradisca, percorrendo in motocicletta il corso Vittorio Emanuele III, giunto alla altezza di via Trento perdeva il controllo del veicolo e andava ad urtare contro un palo, riportando la frattura della base cranica.

Lo scoppio d'una cartuccia

GORIZIA. — In condizioni abbastanza gravi sono stati ricoverati all'ospedale, a mezzo della Croce Verde, i fratelli Rinaldo e Luigi Pettarin di Luigi, di 14 e di 12 anni, i due ragazzi, che presentavano vaste ferite alle mani e al viso, erano rimasti vittime dello scoppio di una cartuccia.

L'acqua bollente

BELGIOIOSO. — La piccina Maria Rosa Re di Carlo, di 3 anni, della località Cascinino di Zinasco, mentre si trastullava in cortile con una carriola, improvvisamente cadeva in una pentola di acqua bollente. Alcune ore dopo la poveretta spirava tra atroci sofferenze.

Luci e ombre del passato in libri nuovi

Liszt e Maria D'Agoult forzati dell'amore

Bello, aitante, forte, baldanzoso, dotato di un potere magnetico sulle donne: questi era Franz Liszt quando una sera, in casa di Chopin a Parigi, incontrò la giovane e bellissima contessa Maria D'Agoult, sposa di un ufficiale francese e madre fortunata. Scandalo clamoroso per il nobile «faubourg» cui apparteneva la contessa.

Documentazione di biografi

Due anni prima la «società» parigina era piena degli echi scandalosi degli «amanti di Venezia» — Chopin, la Sand, il dott. Pagello —; ora si trattava di una signora della stessa «società» che abbandonava un marito irreprensibile, all'indomani della perdita di un figliuolo, lasciandone un altro, per correre in una ardente avventura con un artista meraviglioso, ma assai giovane, più giovane di lei, dal quale avrebbe avuto, l'uno dopo l'altro, tre figliuoli. Quale sarebbe stato il suo destino? I biografi curiosi e spietati ce l'hanno documentato. I dieci anni che la contessa passò con Liszt furono attraversati da innumerevoli tempeste e lo spossante legame fu rotto e rinnovato più volte fino alla rottura definitiva. La sorte, insomma, di questi amori folgoranti che nell'illusione iniziale pare debba vincere e le convenienze e il dovere ed il tempo.

Ma non tutto fu cenere e veleno. Un libro uscito ora e dovuto a Claude Aragonnès (*Maria d'Agoult, un destino romantico* - Ed. Hachette) dimostra che se Maria dovette a Liszt «gli anni ascendenti d'un genio che sale verso il proprio zenith», Liszt dovette a lei il calore dell'incoraggiamento, la saviezza del consiglio. E l'una e l'altro, insomma, trassero dai tormenti di un amore troppo spesso insidiato la spinta a seguire il proprio genio, ad essere sempre più se stessi. Certo, Maria conobbe l'inferno nel paradiso e fu donna degna di pietà, se non fosse stata troppo altera per accettare di essere compianta, ed in ciò fu di una grandezza che Aragonnès dimostra fuori discussione.

Chi, del resto, più di lei ha non solo confessato ma proclamato le sue colpe? Fuggendo dal marito essa (ed è un prezioso documento inedito, quello che ora ci è rivelato) scriveva: «Io non ho alcun torto da rimproverarvi. Voi per me siete sempre stato pieno d'affetto e di devozione... Vi chiedo perdono sulla tomba di Luisa (la figliuola morta). Il vostro nome non sarà mai da me pronunciato se non col rispetto e la stima che sono dovuti al vostro carattere». E lo stesso atteggiamento quando il marito morì precedendo di poco la moglie infedele: «Porto il suo lutto con rispetto e col profondo rimpianto di non aver saputo eguagliarlo nell'abnegazione e nella devozione». Confessione patetica che spiega — senza d'altra parte giustificarlo — l'«ecce deus fortior me» e il «non posso fare altrimenti» dell'uno come dell'altro di questi «forzati dell'amore».

Il suo castigo

C'è tuttavia una questione. Come si comportò la madre dei figli di Liszt? Fino ad ora si credeva che essa li abbia trascurati: ma la verità è che essa avrebbe avuto per essi tutte le cure materne come le ebbe o, meglio, le riebbe per sua figlia D'Agoult, futura marchesa De Charnac — senza l'invarcabile schermo che Liszt, allora invasato della principessa Sayn-Wittgenstein che sperava di sposare, aveva drizzato tra i propri figli e la loro mamma. Confessiamo che questo Liszt è disgustoso e, certo, crudele ed ingiusto. Quando Maria potrà nel suo ambiente mondano della «casa rosa» confessarsi liberamente madre di Blandina, di Cosimo e di Daniele, essa sarà squisita con essi come essi la ricambieranno di eguale squisitezza: non per molto tempo perchè la morte le rapirà Daniele, promesso a un grande avvenire, e poi Blandina, andata felicemente sposa a Emilio Ollivier. Così i lutti si succedono ai lutti per questa dama altera e infelice che fa ricordare la terribile frase di Madame de Staël: «La gloria non è che il lutto clamoroso della felicità».

Maria D'Agoult, insomma, fu sempre ed ovunque una grandissima dama che, per la sua naturale alterigia accresciuta dagli «oltraggi del mondo», si tenne troppo al disopra della comune e troppo distante per essere bene conosciuta: e se i documenti ora pubblicati non la assolvono dalla colpa dimostrano però che non solo essa ne fu consapevole ma non se fu mai travolta a spregevoli bassezze. L'amore fu il suo castigo di cui subì il tormento fino all'estremo della vita.

Simplex

ULTIME NOTIZIE

La guerra in Spagna

Alicante bombardata dagli aerei nazionali

Le fortificazioni costiere colpite e una fabbrica d'armi distrutta

Hendaye, giovedì sera.

Si apprende che questa mattina gli aeroplani nazionali hanno sorvolato e violentemente bombardato Alicante.

Le fortificazioni costiere sono state enormemente danneggiate, e parecchie batterie sono state distrutte. Pure parecchie batterie antiaeree sono state messe fuori combattimento.

E' poi stata sorvolata la zona industriale e una fabbrica d'armi e munizioni è stata fatta saltare. Due caserme sono pure state colpite e distrutte. Secondo notizie qui giunte da fonte rossa le vittime di questo bombardamento sarebbero 200 morti, e 300 feriti.

Villaggi occupati nel settore di Tremp

Salamanca, giovedì sera.

Nel settore di Tremp le truppe nazionali hanno occupato i villaggi di Los Lomunes e di Val de Cebro, oltre a diverse posizioni fra cui La Cappellania e le colline di Monegro e di Morallo.

Due apparecchi da bombardamento pesante rossi sono stati distrutti durante un attacco contro l'aerodromo di Celta.

Località strategica occupata dai nazionali

Hendaye, giovedì sera.

Si ha notizia dal Fronte del Levante che nel settore di Corbolan le truppe nazionali appoggiate da gran numero di carri armati e dall'aviazione legionaria, hanno occupato, malgrado l'accanita resistenza opposta dai rossi, Umbria Cabezo Grande, località situata a sud di Corbolan in direzione di Mora de Rubielos. I nazionali hanno attaccato dapprima frontalmente le posizioni avversarie, portando in seguito la loro pressione all'ovest, riuscendo alfine a sfondare le linee rosse in alcuni punti.

Nella regione di Mosqueruela il nemico ha contrattaccato immediatamente, ma è stato respinto brillantemente dalle truppe legionarie.

Il saluto di Napoli ai Legionari feriti reduci di Spagna

Napoli, giovedì sera.

Il saluto riconoscente della Patria ai prodi Legionari che in terra di Spagna hanno con il loro sangue e con il loro sacrificio scritto pagine di fulgido eroismo, è stato dato da Napoli stamane. La cittadinanza è convenuta sulle calate del porto per accogliere i seicento eroi e per salutare le due Medaglie d'Oro: capitano pilota Ernesto Botto e sergente carrista Eugenio Zanardo. Alle 8 le banchine del molo Pisacane, ove attraccherà l'«Aquileja», rigurgitano di popolo.

Alle 9,30, mentre la nave-ospedale, doppiato il molo San Vincenzo entra in porto, sulla banchina giungono le più alte autorità cittadine, fra le quali sono il Prefetto Marziali, il Federale, il Podestà, il comandante del Corpo d'Armata, il comandante della Divisione e il capo del Dipartimento marittimo.

Mentre vengono ultimate le operazioni di attracco, che si svolgono fra la vivissima attenzione della folla, che saluta i Legionari convalescenti che si affollano sui ponti, giunge il Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, generale Gauttieri, il quale, in assenza di S. E. Russo che trovasi in Tripolitania, è incaricato di porgere ai valorosi legionari l'ambito saluto del Duce.

Alle 10 il generale Gauttieri, con le autorità, sale a bordo. Accolto da vibranti dimostrazioni, egli muove immediatamente verso le due Medaglie d'Oro che sono sul ponte, e ad esse, per prime, dà il saluto del Capo; quindi passa tra gli ufficiali e i Legionari della «Littorio», della «23 Marzo», fra le Camicie Nere del Battaglione d'assalto «Frecce Nere» e «Frecce Azzurre», ed ha per tutti parole di alto elogio.

Le autorità passano quindi nelle corsie, ove sono centoquindici barellati, e ai valorosi il generale Gauttieri reca, tra la commozione dei presenti, il saluto del Duce.

I convalescenti manifestano tutta la loro gioia e più volte inneggiano alla grandezza della Patria, al Re Imperatore e al Duce.

Il capitano Botto, comandava la 32ª squadriglia di aviazione legionaria. Egli partecipò ad una epica battaglia aerea nel cielo dell'Ebro, nella quale 9 «Fiat» si scontrarono con 20 «Curtiss», scortati da uno squadrone di «Rata». Dopo una strenua lotta, durante la quale quindici apparecchi rossi furono abbattuti, colpito da una pallottola esplosiva che gli frantumò la gamba destra, nonostante l'atroce dolore il capitano Botto riuscì con supremo sforzo di volontà a manovrare egualmente l'apparecchio e a portarsi, dopo inaudite peripezie, nel campo di Saragozza, quasi completamente dissanguato.

Gli furono praticate nell'ospedale di Saragozza dieci trasfusioni di sangue ed egli rimase degente per 6 mesi e mezzo.

Ora rimpatria mutilato di una gamba.

Il sergente carrista Eugenio Zanardo entrò alla testa delle truppe vittoriose nella città di Tortosa e debellò con le scariche micidiali del suo carro le ultime resistenze rosse, malgrado avesse un braccio spezzato da una pallottola esplosiva.

Le operazioni di sbarco si sono rapidamente compiute e i feriti sono stati avviati all'Ospedale della Trinità.

Al Comitato di Londra

L'influenza sovietica sulla azione francese

Parigi, giovedì sera.

L'attenzione internazionale si è distolta da Praga e si è rivolta verso Londra, ove si riunisce oggi il Comitato Plymouth. E' la prima riunione dopo la conclusione degli accordi anglo-italiani.

Si prevede che la dichiarazione che farà il nostro Ambasciatore avrà una importanza particolare. Il discorso di Genova è servito mirabilmente, come si proponeva, a chiarire la situazione. Infatti Mussolini con le parole che ha dedicato alle conversazioni franco-italiane ha eliminato ogni equivoco al fine di dare solidità all'eventuale accordo fra i due Paesi. Non sarebbe possibile alla Francia e all'Italia di stringere rapporti di durevole amicizia se esse facessero nel Mediterraneo due politiche opposte.

Traffico scandaloso

Qualora il Comitato Plymouth voglia applicare una buona volta il «non intervento» l'Italia domanderà solo che l'applicazione non sia simulata e che il controllo sia esercitato senza sotterfugi.

Le richieste italiane sono giustificate da quei giornali francesi che per servire la causa della pace non temono di dire la verità. «Gli spagnuoli nazionali non possono ammettere — scrive il *Journal* — che l'approvvigionamento dei loro avversari transiti liberamente sul territorio francese. Essi vedono in ciò non senza ragione un fattore determinante del prolungamento della guerra sanguinosa».

Il *Petit Journal* dice pure che «E' deplorevole che le autorità amministrative francesi abbiano creduto di dover permettere il traffico scandaloso delle armi e del materiale destinato ai repubblicani spagnuoli». Il discorso di Genova conteneva non delle minacce e delle imposizioni, ma un semplice legittimo richiamo al senso della responsabilità. Il Comitato Plymouth deve realizzare — come afferma Saint Brice nel *Journal* — le condizioni essenziali della pacificazione nel Mediterraneo. Il Comitato di Londra, secondo questo giornalista, avrebbe dovuto riunirsi subito dopo il 16 aprile, data dell'accordo italo-inglese, ma «un ostacolo serio ha ritardato la sua convocazione e ha determinato la riapertura di malintesi. Sono occorsi molti giorni e molti sforzi per ottenere che la Francia si associasse al piano britannico. Si è parlato assai di divergenze sul ripristino del controllo sul mare simultaneo al controllo su terra. Ma il vero ostacolo è stato quello di sapere se si chiuderebbero immediatamente i Pirenei o se si attenderebbe l'inizio del ritiro dei volontari.

«Ciò ha determinato il discorso di Genova. E' stato necessario questo squillo di allarme per salvare la formula britannica di cui il Comitato di Londra fissa oggi le sorti». Il collaboratore del *Journal* dopo questo omaggio all'indispensabile richiamo di Mussolini, rileva che i Sovieti che governano gli spagnuoli si sono incaricati di mettere i bastoni nelle ruote ogni qualvolta le altre Potenze sembravano disposte a far girare le ruote stesse.

Scelta che si impone

«Che cosa fanno i sovieti? — si domanda il *Petit Journal*. — Che cosa vuole Stalin? Mosca considera che la partita è perduta, oppure essa fino all'estremo limite metterà tutto in opera per provocare confusione?».

E' questo più che mai il momento per gli uomini reggenti i destini della Francia di dar prova di senso di responsabilità all'altezza della gravità delle circostanze. Si tratta per essi di scegliere tra i propositi di Mosca a fare della Spagna un centro di propaganda bolscevica non meno pericolosa per la Francia che per l'Italia, e i propositi di Roma di realizzare un riavvicinamento franco-italiano nel quadro di una vasta intesa europea.

La scelta sarà fatta e nettamente?

In attesa dei fatti rileviamo che l'on. Daladier ha ricevuto ieri la delegazione del gruppo parlamentare del Fronte popolare. La delegazione a proposito della Spagna aveva deciso di «non accettare una politica di controllo esclusivamente terrestre». Il Capo del Governo si è dimostrato particolarmente compiacente verso i delegati, perchè — come informano il *Populaire* e il *Peuple* — ha dato loro persino comunicazione dei verbali delle recenti conversazioni che ebbe insieme a Bonnet con Chamberlain e Halifax a Londra.

I segreti "Maginot,,

Due spie condannate in Francia

Parigi, giovedì sera.

Per aver fornito delle informazioni sulle fortificazioni della «Linea Maginot» ad una potenza straniera, due spie di nome Jung Tren, di 27 anni, e Fritz, di 40 anni, sono state condannate dal Tribunale militare di Metz rispettivamente a 15 ed a 5 anni di carcere.

SPORT

Barney Ross si batte stasera con Henry Armstrong

New York, giovedì matt.

Barney Ross, campione dei pesi welter, si incontrerà stasera col campione dei pesi piuma Henry Armstrong. Barney Ross è dato vincente per otto contro cinque.

"Scrittori di Roma,,

Una insigne opera di esaltazione dell'Urbe

Roma, giovedì sera.

L'imponente pubblicazione del Sindacato Fascista romano Autori e Scrittori, che si intitola *Scrittori di Roma*, reca alcune premesse auliche, le quali ne costituiscono la prima parte.

L'Urbe vi è magnificata con brani di opere di Virgilio, Orazio, Dante, con liriche di Carducci, Pascoli, D'Annunzio. Il discorso lapidario del Duce «*Per la cittadinanza di Roma*» vi è riprodotto per intero.

Il Cardinale Pacelli ha offerto un monumentale capitolo, «*I sacri destini di Roma*». Ma il più raro assenso a quest'opera di interesse nazionale risulta la pagina del Re Imperatore, ispirata alla storia della zecca delle monete e del sistema monetario in Roma, dall'epoca remota dei primi Re all'avvento di Roma, Capitale del Regno nel 1870.

I prezzi al minuto devono essere ridotti

Roma, giovedì sera.

Il Ministro delle Corporazioni ha in questi giorni impartito disposizioni ai Consigli provinciali delle Corporazioni perchè i prezzi al minuto siano sollecitamente e rigorosamente riveduti e armonizzati con le riduzioni verificatesi per i prezzi all'ingrosso, al fine di evitare che possano lamentarsi eccessivi margini per i distributori e al fine di ottenere che la massa dei consumatori tragga effettivo beneficio dalla riduzione contingente dei prezzi all'ingrosso.

Nel comunicare le suddette disposizioni, l'on. Lantini ha ricordato che da alcuni mesi i prezzi all'ingrosso sono in diminuzione nel mercato interno e nei mercati stranieri per cui ulteriori riduzioni debbono essere apportate sollecitamente anche nei prezzi al minuto di quasi tutti i generi alimentari di largo consumo e in taluni generi di abbigliamento.

Un parere di Rothermere

Praga deve ai Sudetici l'indipendenza che Londra ha dato agli Irlandesi

Venezia, giovedì sera.

Lord Rothermere, che qui si trova da qualche giorno, interrogato sulla posizione dell'Inghilterra nei riguardi della Cecoslovacchia, ha dichiarato: «L'Inghilterra non può dimenticare che in Cecoslovacchia vi sono tre milioni e mezzo di tedeschi oppressi. Un numero più grande di quello degli irlandesi dell'Irlanda del sud, ai quali l'Inghilterra si sentì in dovere di concedere — come è in effetto — l'indipendenza».

«Quella che essa ha dato agli irlandesi, parte del suo Impero, non può negarlo ai tedeschi della Cecoslovacchia ed alle masse di Ungheria, i quali furono senza loro colpa strappati dalle loro patrie dopo la guerra e posti sotto l'arbitrio di un governo dispotico. Se l'Inghilterra giudicherà che la giustizia esige un cambiamento in Cecoslovacchia, non posso credere che la Francia vorrà opporsi.

«E' chiaro a tutti che il parlamentarismo francese è inquinato dall'oro bolscevico, ma è pur vero che il cuore del popolo non è rispecchiato nella politica ufficiale.

«Tuttavia la Russia non è più una minaccia. Il bolscevismo ha subito in Europa una disfatta spirituale per l'opera magnifica di Mussolini e di Hitler. Se la Russia fosse un vero fattore militare del mondo sarebbe intervenuta in Estremo Oriente. Non lo ha fatto perchè non è in grado di sostenere un conflitto.

«La propaganda bolscevica rimane un pericolo. E' la causa dei sabotaggi delle inquietudini tra i cosidetti Stati democratici. Questa propaganda diretta contro la proprietà, contro le Chiese e contro la santità della famiglia, è il nemico dell'Italia, della Germania e dell'Inghilterra. E' un pericolo contro la società costituita, che rende indispensabile per la pace del mondo la triplice amicizia tra l'Italia, l'Inghilterra e la Germania».

Rimpasto nel governo nipponico

Il rimaneggiamento significa la costituzione di un «ministero di guerra»

Tokio, giovedì sera.

Questa mattina l'Imperatore ha ricevuto il Primo Ministro Konoye, col quale ha conferito circa il nuovo Gabinetto che entrerà in funzione questa sera alle 19,30.

Il rimaneggiamento ha il significato di una trasformazione in «Ministero di guerra». Il Governo ha deciso di iniziare le proprie operazioni in direzione di Han Keu.

In seguito al rimaneggiamento il posto di Ministro degli Esteri verrà assunto da Ugaki (in sostituzione di Hirota), l'Educazione dal generale Sadao Araki (che sostituirà Kido), le Finanze e Commercio da Seihin Ikeda che assumerà i due Ministeri unificati (sostituendo rispettivamente Kaya e Yoshino).

I circoli politici credono che il generale Itagaki assumerà il Ministero della Guerra. La nomina di Ugaki al posto di Ministro degli Esteri è significativa perchè si presume che egli abbia avuto il consenso dei circoli militari.

Il generale Itagaki, attualmente Capo di Stato Maggiore dell'esercito del Kuang-Tung, è conosciuto come uno dei migliori elementi dell'esercito.

Timori a Parigi

per la eventualità di attentati durante la visita di Giorgio VI

Parigi, giovedì sera.

Ancora una volta l'*Action Française* consacra un articolo editoriale alla questione della sicurezza dei Sovrani inglesi durante il loro prossimo soggiorno ufficiale in Francia.

Rievocando la tragedia di Marsiglia del 1934, il giornale sostiene che tutte le precauzioni che si stanno prendendo non saranno sufficienti se non si procede ad epurare draconianamente la capitale di tutti i suoi torbidi elementi sospetti.

La rivolta al Messico

Ponti e ferrovie fatti saltare dai ribelli

Il gen. Cedillo confida nella guerriglia

Città di Messico, giovedì matt.

Il Ministro della difesa ha dichiarato che una guerra a fondo verrà combattuta contro i ribelli. Secondo una fonte autorevole, il Ministro della difesa crede di sapere che l'ex-generale Saturnino Cedillo è deciso di usare al cento per cento la tattica della guerriglia con la quale dovrebbe stancare i federali.

Anzichè resistere nelle città, i cedilliani faranno saltare ponti e distruggeranno strade ferrate. Il Ministro ha assicurato che uno speciale servizio di sorveglianza verrà effettuato lungo le linee ferroviarie al fine di assicurare il regolare funzionamento dei treni.

In grandissimo numero sono state concentrate le truppe federali a San Luis Potosi.

Si apprende, inoltre, che i generali Manuel Pelaez e Rodolfo Herrero si sono uniti a Cedillo nella rivolta. Il Presidente Cardenas aveva radiato dai ranghi dell'esercito il generale Herrero lo scorso anno quando aveva scoperto la complicità di questi nell'uccisione del Presidente Carranza avvenuta 15 anni or sono.

Il generale Pelaez aveva combattuto nella regione di Huasteca durante la guerra civile del 1920.

Da fonte degna di nota si apprende che Cedillo sta spingendosi verso la regione di Tamaulipas e cercherà di raggiungere gli Stati di Chiapas e di Tabasco dove, secondo voci qui pervenute, un grande contrabbando di armi provenienti dal Guatemala è tuttora in corso.

Sino ad ora non vi sono segni di torbidi nel sud. Alcuni osservatori dicono che se Cedillo cercherà di spingersi verso le colline, sarà la sua salvezza poichè giungerà nel luogo più propizio per organizzare le sue bande.

Gli stessi osservatori, però, non prestano troppa fede circa l'attuazione di questo piano perchè già fin d'ora serpeggia il malcontento tra i varii capi ribelli.

Si apprende che tre ferrovieri, nella giornata di ieri, sono rimasti uccisi in seguito allo scoppio di una bomba posta lungo la linea ferroviaria fra Tampico e San Luis Potosi.

I capi indigeni ricevuti a Gadames dal Sovrano

Gadames, giovedì sera.

Il Re Imperatore ha visitato nel pomeriggio di ieri i caratteristici quartieri di Gadames. Dovunque, durante la Sua visita, l'augusto Ospite è stato salutato dagli entusiastici evviva della popolazione.

All'uscita dai quartieri indigeni il Maresciallo Balbo ha presentato a S. M. il Re Imperatore i capi convenuti dalle varie oasi. Alle domande che S. M. ha fatto rivolgere loro i capi hanno risposto inneggiando tutti alle benemerenze del Governo nei riguardi delle loro popolazioni, specialmente per quanto riguarda la religione e l'agricoltura. Tutti hanno parlato della buona vita economica e degli ottimi raccolti, rilevando che quest'anno il frumento ha raddoppiato la sua produzione.

L'augusto Sovrano ha espresso il Suo alto compiacimento, che i capi indigeni recheranno alle genti lontane e infine è rientrato all'albergo. Il Re Imperatore ha voluto quindi che il Maresciallo Balbo gli presentasse i giornalisti che seguono l'autocolonna reale, e per tutti l'augusto Sovrano ha avuto affabili parole.

Gli impiegati dell'industria e le liquidazioni

Un accordo provvisorio

Roma, giovedì sera.

Tra la Confederazione degli Industriali e quella dei Lavoratori dell'Industria, in attesa del regolamento generale della previdenza, è stato stipulato, in data 24 corr., un accordo provvisorio al fine di effettuare le liquidazioni al verificarsi di talune ipotesi. In base a tale accordo, su richiesta scritta degli interessati, potranno essere liquidate le quote versate a termini dell'art. 25 del Contratto nazionale per gli impiegati, del 2 agosto 1937-XV, nei seguenti casi:

Agli eredi legittimi in caso di morte dell'impiegato;

Alle impiegate in caso di cessazione di impiego per matrimonio, gravidanza o puerperio;

Agli impiegati che siano costretti a lasciare l'impiego a causa di sopravvenuta invalidità permanente totale;

A coloro che faranno domanda di liquidazione, per motivi che possano fondatamente far ritenere una definitiva cessazione della loro occupazione impiegatizia nel settore industriale.

Le due Confederazioni si riservano di stabilire la data di inizio dell'accreditamento degli interessi sui conti individuali. Il presente accordo avrà durata fino alla data di definizione del Regolamento della previdenza.

La Oneglia-Ormea sarà asfaltata

Savona, giovedì sera.

Una importante opera di sistemazione stradale sarà attuata fra breve. Si tratta dell'asfaltatura della strada nazionale nel tratto compreso fra Oneglia e Ormea. L'Azienda autonoma della strada ne farà prossimamente consegna all'impresa appaltatrice. Verrà così eliminato il polverone, e sistemato con criteri moderni il fondo stradale di una via di comunicazione molto frequentata e di grande importanza commerciale e turistica; come pure a suo tempo si era detto su *Stampa Sera*.

Le udienze del Duce

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto lo scrittore Fernando Loffredo che gli ha presentato la sua opera *La politica della famiglia* intorno ai problemi demografici.

Il Re Imperatore a Tripoli

Il Sovrano, accompagnato dal Maresciallo Balbo, visita a Tripoli le case del nuovo quartiere dei Mutilati

Alla Mostra dell'Artigianato a Berlino

Si stanno dando gli ultimi tocchi al padiglione italiano della Mostra Internazionale Artigiana di Berlino, che sarà inaugurata fra pochi giorni

Vito Mussolini inaugura a Biella la III Mostra dell'Artigianato

Biella, giovedì sera.

Questa mattina è stata solennemente inaugurata a Biella la terza Mostra dell'Artigianato alpigiano e rurale, organizzata dal Fascio e dalla città di Biella sotto gli auspici della Federazione dei Fasci di Vercelli.

La Mostra ha assunto quest'anno, per le sue proporzioni, ricchezza e varietà dei prodotti, una importanza nazionale ed è stata inaugurata da Vito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, che è stato accolto dalla popolazione biellese con grandi entusiastiche acclamazioni.

Alla Casa del Fascio

Alle 10,30 Vito Mussolini è sceso alla Casa del Fascio, ricevuto da tutte le Gerarchie biellesi e, dopo essersi fermato brevemente al Sacrario dei Caduti Fascisti e avere visitato la redazione del giornale della rivoluzione *Il Popolo Biellese*, si è portato in viale Lamarmora, dove ha passato in rassegna le formazioni fasciste e i reparti armati ivi schierati. Accompagnato dal Prefetto, dott. Baratelli, dal Federale di Vercelli, dott. Paolo Zerbino, dal Questore, dal Preside della Provincia, dall'on. Garbaccio, dal Podestà di Biella e da tutte le autorità e gerarchie provinciali e biellesi, ha proceduto alla inaugurazione della Mostra mentre il Segretario del Fascio di Biella, dottor Lino Bubani, gli rivolgeva un vibrante saluto a nome delle Camicie Nere.

Subito il gruppo delle autorità ha iniziato la rassegna del Villaggio Alpino. Prima ad essere visitata è la grande casa dell'ENAPI, che accoglie innumerevoli prodotti artigiani delle valli d'Italia, ceramiche, giocattoli, strumenti rurali, ricami. La Sardegna è ivi presente con i rinomati tappeti di Isili. Firenze con argenterie e molti altri lavori, la Valle del Cervo con una infinità di prodotti diversi. C'è un artistico presepio figure di Gaudenzi e ci sono le finissime ceramiche di Mazzotti da Albissola. Sono pure esposte le rinomate fisarmoniche di Vercelli, nonchè strumenti a fiato e a plettro.

Da questa il gruppo delle autorità passa alla casa della Serra, che ospita lavori dei paesi sparsi sulle colline moreniche che separano il Biellese dal Canavese. Il paese di Sala presenta antichi telai a mano per tela in azione. Mongrando i suoi rinomati arnesi agricoli di ferro. Uno scomparto è riservato all'artigianato montano di Camandona.

Una torre campanaria con chiesina alpestre è tra la casa della Serra e un'altra che ospita i lavori della Scuola di Avviamento di Biella e della rinomata Scuola d'Arte di Varallo, intagli, sculture, decorazioni, plastici ecc. Proseguendo si incontra la stamperia del giornale *Il Popolo biellese*, con due macchine moderne al lavoro, una linotype e una stampatrice. A sinistra sorge un grande lanificio del '700, nel quale sono in opera tutti gli antichi ordigni dell'arte laniera.

Una caratteristica costruzione

Accanto al lanificio è una vetusta osteria per il ristoro degli operai con pareti istoriate da allegre scene. Poco oltre fra il verde sorge una suggestiva cappelletta campestre. Di rimpetto richiama l'attenzione del visitatore una caratteristica costruzione che è la fedele riproduzione dell'«enoteca della Malpenga» che contiene una completa collezione dei vini tipici d'Italia. Un'altra grandiosa costruzione ospita l'Artigianato valsesiano. Seguono gli Uffici di fondo valle del Piemonte, le cui sale sono ricoperte di diagrammi, disegni, fotografie artistiche, riproduzioni in piccolo dei rifugi alpini del Monte Rosa, nonchè un imponente plastico che riproduce tutta la parte montana del Biellese. Ed ecco una nitida pulita casetta col suo piccolo orto attorno: è la casa tipo della massaia rurale. Nei pressi sorge il «casone» di Muzzano, ove si possono seguire tutte le fasi della lavorazione del latte, sia con i sistemi antichi sia con i moderni razionali sistemi a macchina ed elettricità. Poco oltre sorge il bivacco fisso di alta montagna del Club Alpino Italiano, realizzato con la collaborazione dell'accademico Guido Alberto Rivetti; intorno è un ampio attendamento da montagna e campeggio. Tutta la periferia della Mostra è occupata da una serie ininterrotta di eleganti costruzioni dedicate alla sezione enogastronomica. Due grandissimi scomparti che contengono migliaia di bottiglie sono riservati ai vini d'Italia e biellesi. Poi si arriva al chiosco ove il visitatore può ammirare gli esperimenti fatti con macchine telescriventi; segue il chiosco dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, un altro con artistiche ceramiche; Gattoni, il «mastro battitore di spade», come lo chiamò D'Annunzio, che è presente con una mirabile collezione dei suoi pregiati lavori di ferro.

Una truffa

MONDOVI'. — Tale Stefano Cattaneo, di anni 61, fatta conoscenza con un vecchietto che era riuscito in poco tempo a guadagnarsi la sua confidenza, si vide stamane presentato il solito giovane compare, che, dopo avergli raccontata una lunga odissea, si fece consegnare 46.000 lire in titoli al portatore.

Alla Congregazione dei Riti

La lettura dei decreti per la beatificazione di M. Mazzarello e G. Rossello

Roma, giovedì sera.

(G. C.) - Stamane poco dopo le 11 al Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo si è tenuta alla presenza del Papa la Congregazione Generale dei Riti per la lettura dei due decreti, il primo dei quali riguardava l'autorizzazione a procedere con tutta sicurezza alla beatificazione della Venerabile Maria Giuseppa Rossello di Savona, fondatrice delle Suore della Misericordia, il secondo per l'approvazione dei miracoli proposti per la beatificazione della Venerabile Mazzarello, confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Alla cerimonia non ha partecipato il cardinale Laurenti, Prefetto della Congregazione dei Riti, perchè indisposto. Erano presenti il cardinale Rossi, relatore della causa della Rossello, il cardinale Verde, relatore della causa della Mazzarello, Mons. Carinci, segretario della Congregazione dei Riti, che ha dato lettura dei due decreti, e mons. Natucci, Promotore della Fede.

I decreti ricordano le virtù eccelse delle due venerabili specialmente la profonda umiltà della Mazzarello, che non volle mai essere considerata creatrice del mirabile Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma ne volle attribuire tutto il merito e tutta la iniziativa a don Bosco. Il decreto ricorda i miracoli della Mazzarello ed enumera i vari stadi attraverso i quali è passata felicemente la causa.

Al Pontefice era pervenuto in precedenza un indirizzo di omaggio e di ringraziamento redatto a nome delle due postulazioni dal Rettore Maggiore dei Salesiani, don Ricaldone. In esso si rendono vive grazie al Pontefice per la cura assidua e affettuosa con cui volle personalmente seguire e favorire lo svolgimento delle due cause. Don Ricaldone fa un parallelo fra la Rossello e la Mazzarello, rilevando che ambedue sono morte nel 1881, ma la prima, che agì da sola e dovette con le sue sole forze consolidare l'istituzione da lei fondata, ebbe dalla Provvidenza vita più lunga, mentre la Mazzarello potè appoggiarsi al valido tronco dell'Opera Salesiana e al grande don Bosco e fu perciò chiamata più presto a godere la eterna beatitudine. L'indirizzo conclude facendo formale promessa a nome delle due Istituzioni religiose di conservare lo spirito delle loro Fondatrici a vantaggio della Chiesa e della gioventù.

Agronomi tedeschi in visita a Verona

Verona, giovedì sera.

Provenienti da Riva di Trento giungeranno a Verona, questa sera, una quarantina di agronomi tedeschi, accompagnati dal fratello del Ministro dell'Agricoltura tedesca e saranno accolti dalle autorità locali.

La telefonata all'orefice e l'orologio scomparso

Alessandria, giovedì sera.

Una telefonata all'orefice Ubaldo Regalzi, esercente negozio in Corso Umberto, informava questi che sarebbe passato il figlio di un suo noto cliente ad acquistare un orologio di marca. Poco dopo infatti si presentava un giovanotto, il quale, in relazione al precedente fonogramma, ritirava l'orologio prescelto di notevole valore. In seguito il Regalzi inviava la fattura al cliente ed allora capì di essere stato truffato. Improvvisatosi agente investigativo, l'orefice riusciva a scovare l'indesiderato cliente aggirantesi sotto i portici di Piazza Vittorio e lo additava ad un agente, che lo trasferiva in Questura. Quivi è stato identificato per il meccanico Ettore Zanaboni, di 17 anni, del vicino sobborgo di Cantalupo. Egli confessava la grave scappata compiuta e di aver venduto subito dopo l'orologio per 80 lire.

Contadina ottantenne che provoca fumando un grave incendio

Alessandria, giovedì sera.

Un violento incendio si è sviluppato nella cascina dell'agricoltore Giuseppe Zabaldano, in territorio di Cassole ove sono andati distrutti parte del fabbricato e 30 balle di paglia: i sospetti sono caduti sulla contadina Teresa Cagno, di 82 anni, una impenitente fumatrice, che forse inavvertentemente aveva buttato un fiammifero sopra un mucchio di fogliame da cui si è poi sprigionato l'incendio.

Una trave sul capo

BERGAMO. — Il muratore Giuseppe Normanni, d'anni 45, mentre era intento con altri compagni di lavoro ad opere di restauro nel cortile di un caseggiato veniva incidentalmente colpito al capo da una grossa trave caduta dalla altezza di 4 metri. Il Normanni cadde a terra riportando la frattura del cranio. Ricoverato all'ospedale decedeva poco dopo per sopravvenuta commozione cerebrale.

La novella di "Stampa Sera,,

UN DRAMMA nell' isola deserta

Quando il piroscafo «Amalia» colò a picco anni fa, mentre faceva rotta da Cometown a Singmore, dopo aver gravemente avariato uno scoglio che si trovava sul suo cammino, si salvarono soltanto Anselmo Lons ed Efisio Take. Erano entrambi cittadini americani, ma esercitavano professioni differenti: l'uno era banchiere, l'altro professore. Saldamente attaccati alle cinture di salvataggio, nuotando con una lena da disperati, essi, dopo tre o quattro ore di quella ginnastica forzata raggiunsero un'isoletta deserta, sita a nord-ovest, del luogo del naufragio, alla distanza di circa settanta miglia dalla costa.

— Meno male! — esclamò Anselmo Lons quando ebbe raggiunto la riva, scrollandosi come un pulcino bagnato l'acqua di dosso, ed emettendo un sospiro.

Due minuti dopo Efisio Take lo raggiunse. Si strizzò la barba, lustrò i vetri degli occhiali a stanghetta e disse alzando un dito in aria:

— Ancora una volta la scienza ha trionfato. Sia lode ad Archimede.

L'altro lo guardò con sospetto, domandandosi in cuor suo se il suo compagno non fosse ammattito. Poi chiese:

— Che c'entra Archimede?

— L'ignoranza è la sola catena dell'umanità — sentenziò il professore. Quindi soggiunse: — Come? Non sapete che un corpo immenso in un liquido perde tanto del proprio peso quanto è il peso del liquido spostato?

— Mi pare di averlo sentito dire — confermò Lons. — Ebbene: che significa?

— Come che significa? — ribattè il professore. — Questo è uno dei principii del nuoto. Il Principio, per vostra norma, di Archimede. Ora siccome il nuoto ci ha salvati, sia lode ad Archimede.

— Capisco.

L'isola della superficie di poche centinaia di metri quadrati, costituita d'una terra arida e rossastra, non presentava che scarse tracce di vegetazione.

— Mangiare qui sarà un problema — disse Anselmo Lons alla fine di una lunga perlustrazione, seriamente preoccupato, non trovando orme di animali.

— Gli stiliti nel deserto si nutrivano d'erbe e di radici — affermò Efisio Take, che gli teneva dietro. Si fermò presso un cespuglio, si chinò per diradarlo, ne punse un dito e strappò una manciata d'erba dura e giallastra. Si sedè su una proda e si mise a mordicchiarla.

— Buona? — domandò Anselmo Lons che, a due passi di distanza, lo guardava fare.

— La bontà — replicò il professore storcendo la bocca deve essere nel cuore dell'uomo e non nel sapore di un'erba.

Il banchiere, spossato dai lunghi digiuni — s'era adattato a masticare certe radici tenaci e fibrose che il professore assicurava dotate di una grande proprietà nutritiva — assalito dalla malinconia, trascorreva la maggior parte delle giornate sdraiato all'ombra di una palma. Efisio Take approfittava delle lunghe soste del suo compagno per esplorare, armato di un ramo d'albero, i più riposti recessi dell'isola. Una sera, poco dopo il tramonto, Anselmo Lons lo vide tornare di corsa. Era in maniche di camicia, e recava qualcosa dentro la giacca, piegata a malloppo, fra le braccia.

— Ho trovato qualcosa che fa per voi — disse, mentre il viso gli sfolgorava di contentezza nella cornice della barba.

— Cavallette? — domandò Lons, inorridito.

— Locuste — chiarì il professore. — Le locuste sono un cibo prelibato per gli arabi. Fin dai tempi di Maometto essi dimostrarono una vera inclinazione per questa stupenda pietanza. In certe regioni organizzano delle autentiche battute di caccia alle locuste, al doppio scopo di liberare i campi di mais e di grano dal «flagello terrestre» — come son chiamate con efficace metafore le locuste a pagina 3215 dell'Enciclopedia Beker — e di utilizzarle come genere alimentare.

— Via da qui con questi insetti! — disse il banchiere in tono perentorio, alzandosi in piedi, fremente di rabbia e di disgusto. — Sono ributtanti!

Due settimane dopo una nave olandese, costeggiando la piccola isola, richiamata dallo sventolio di un paio di pantaloni infissi ad un albero e dal gesticolare da forsennato di Efisio Take, calava in mare una scialuppa e salvava il naufrago. Anselmo Lons, tre giorni prima, era perito nel vano tentativo di raggiungere a nuoto la costa più prossima.

Toreg

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

LONDRA DI NOTTE

Una metropoli abbandonata a milioni di gatti

Il novantanove per cento della popolazione londinese non si lascia attrarre dalle luci seduttrici del West End e di Piccadilly, paradiso dei ricchi e degli "snob„ — Quando suona il campanone della torre di Westminster i sobborghi diventano deserti

IV.

Londra, giovedì sera.

Un mio conoscente al quale avevo espresso il desiderio di conoscere la vita notturna di Londra, quella bella e quella brutta, all'udire le mie parole s'era fatto pensoso, anzi quasi sospettoso; e poi, con l'aria di un predicatore, e con l'atteggiamento di chi offra la mano a un disgraziato in procinto di annegare, mi aveva fatto il seguente discorso (o pressappoco):

«E' una pena constatare che vi sia ancora della gente, scusatemi, animata dal morboso desiderio di immergersi nella vergogne, che, mi duole il dirlo, continuano ad affliggere la nostra grande città di Londra. Anche se non lo sapessi, capirei che venite dal Continente, dove orribili cose accadono, a quanto mi si dice, dopo che le ombre son scese sul mondo e sulle menti degli uomini. Io, fortunatamente, non le conosco, perchè non ho mai messo piede fuori del mio paese, e mai, spero, lo metterò. Perchè volete spingere i vostri sguardi nelle fogne? Quale dovere vi costringe a farlo? Appartenete forse alla Società contro la tratta delle bianche, o all'Esercito della Salvezza? No. E allora debbo darvi un consiglio: Interessatevi di cose belle, e pregate per la salute della vostra anima pericolante.»

Dove s'ignora il vizio

Pronunciato il discorso, egli aveva estratto di saccoccia un volumetto, il «Libro delle Preghiere Comuni», che esordisce con una lista dei connubi proibiti, la quale comincia con le parole: «Un uomo non deve sposare la propria nonna».

In Inghilterra ci sono di questi tipi. Quel ben intenzionato s'era fatta però, nella sua precipitazione, un'idea interamente falsa dei miei innocenti progetti, ed aveva un'idea altrettanto falsa dei costumi londinesi, giacchè anche a cercare la corruzione, in questa immensa capitale, difficilmente la si trova. Se si pone Londra a confronto con altre metropoli europee, o con quelle americane e asiatiche, si constata che essa, più popolosa di tutte, è quasi completamente ignorante del vizio.

Ma potrebbe essere diversamente in un paese in cui il cittadino è colto da rimorsi di coscienza, per aver violato la legge, quando beve un bicchiere di vino in un pubblico locale cinque minuti dopo la mezzanotte? Gli rimane un margine sufficiente di emancipazione morale per commettere atti più gravi? Può essere immaginata la corruzione dei costumi quando in una città come Londra si vedono uscire sulla via, all'ora in cui si chiudono i luoghi di ritrovo, solenni gentiluomini e austere matrone, con sulla testa cappellini di carta di vari colori, i quali sono una sicura testimonianza di quel gusto primitivo nella gioia che va parallelo con un'altrettanto primitiva rigidità di regole morali? Si può ben dire che il più arrischiato gesto d'indipendenza dell'inglese medio è una innocente sbornia, grazie alla quale scappa dalla monotonia della vita quotidiana senza bisogno di ricorrere a metodi più raffinati; e che, quando nemmeno ciò gli basta, la sua indipendenza si manifesta con una fuga all'estero. Tali due forme dell'escapologism, come qui lo chiamano, sono entrambi semplici e innocue. In entrambi i casi l'Inghilterra è salva.

Una città morigerata

Il mio predicatore certo aveva letto troppi di quei romanzi che presentano Londra come un covo della dissoluzione. Mi si vuol dare l'indirizzo di questa signora? Tali romanzi vengono trangugiati dal pubblico, anch'essi, come alcoolici. Permettono delle ubriacature. Ma ad essi non si deve credere, ed è facile convincersene. Il vizio in senso parigino o berlinese, la lussuria in senso orientale, qui non esistono affatto. Non vi è qui nè un Montmartre come a Parigi (sebbene molti pretendano che Soho, così ingiustamente sospettato, sia la Montmartre londinese), nè un Yoshiwara come a Tokio, nè un Sankt Pauli come ad Amburgo. Va osservato anzi a questo proposito che Londra, pur essendo il più frequentato porto marittimo del mondo, manca di un «paradiso dei marinai». E questo dice tutto.

Non v'è insomma, a Londra, il modo di perdersi, e le preghiere del mio conoscente erano assolutamente superflue; ma io non gli andrò a togliere l'illusione di aver fatto una buona azione. Quanto però abbiamo visto nelle occasioni precedenti, e che poteva essere creduto come la parte più corretta e innocente della vita notturna londinese, era invece la parte più mondana di Londra. Il novantanove per cento della popolazione osserva regole disciplinari, se è possibile, ancora più severe. Questo novantanove per cento non si lascia attrarre dalle luci seduttrici del West End, non gravita verso Piccadilly; il quale è, in un certo senso, il paradiso dei ricchi e degli snob. Si potrebbe addirittura capovolgere il proverbio che abbiamo citato un'altra volta — secondo cui tutto l'universo farebbe perno a Piccadilly, e tutto il mondo, prima o dopo, ci dovrebbe passare — e formularne un altro, che sarebbe, paradossalmente, non meno vero del primo. Si potrebbe dire cioè che vi sono milioni di londinesi i quali non hanno mai visto il centro di Londra nella sua sfolgorante tenuta notturna.

La vastità immensa di questa capitale spiega come ciò sia possibile. Vi sono bambini di dieci anni nell'est della città che non hanno mai visto un albero, perchè da quelle parti vi sono soltanto case, fabbriche, cantieri, e cantieri, fabbriche e case. Così non v'è da meravigliarsi se gli abitanti di Poplar e di Streatham, di Ealing o di Twickenham, non sono londinesi del Lord Mayor della City, rimanendo di sera entro i confini dei loro sobborghi, che in molti casi furono fino a qualche decennio fa delle città indipendenti. Guardando bene, Londra non è che una fusione di numerose città, concrescinte con l'estendersi dell'area edificata. I nomi dei sobborghi lo ricordano. Tutti quelli che finiscono in «ton», come Paddington, Kensington, Islington, Stoke Newington, erano una volta delle «town», ossia delle città.

Il cuore di Londra, la notte, è indubbiamente situato nel West End, ma vi sono gangli notturni altrettanto attivi nei quartieri di Chelsea, Hammersmith, Ealing, ecc.; senza parlare dell'East End, che fa vita indipendente, perchè appartiene all'altra Inghilterra, l'Inghilterra dei poveri.

I quattrocento cinematografi dei sobborghi, i palais de dances, i municipi e le chiese nonconformiste, ossia non-anglicane, e in fine la radio, offrono il divertimento serale a questo novantanove per cento dei londinesi.

«Lon-don» e «miao-miao»

Si domanderà come c'entrino i municipi e le chiese. Ebbene, così hanno fino ad un certo punto monopolizzato le sale da ballo. La danza — e gli inglesi hanno una grande passione per la danza in se stessa — è controllata dalle amministrazioni locali. Non c'è voluto molto perchè queste scoprissero che c'era modo di alleggerire l'onere fiscale ai contribuenti, con l'utilizzare a scopo coreografico le aule dei municipi durante le ore in cui rimangono vuote. La Chelsea Town Hall, in tal modo, è diventata uno dei più rinomati luoghi di divertimento di quel quartiere. E' facile capire, dal particolare che la danza è stata posta così direttamente sotto gli auspici dell'autorità, come essa sia destinata a rimanere una manifestazione del tutto innocente. Quanto ai balli e agli spettacoli cinematografici che vengono organizzati nelle aule delle chiese protestanti, sotto la vigilanza diretta dei pastori e delle loro arcigne consorti, v'è pure la certezza che il gregge dei fedeli non andrà facilmente smarrito.

Frequentando questi luoghi di pubblico ritrovo si constata come vi sia una profonda differenza fra le classi che formano la popolazione d'Inghilterra, fra la classe dirigente da un lato, altera, infracidata, spendereccia, perchè solo con le barriere del denaro si garantisce l'inviolabilità delle barriere sociali, e dall'altro la classe media, modesta nei modi e nel vestire, guardinga nello spendere, che si lascia volentieri guidare dai custodi della legge e della morale nelle ore della sua libertà.

La vita notturna dei sobborghi finisce prima della mezzanotte. Quando il campanone della torre di Westminster suona i suoi dodici colpi che ripetono alla città, e diffondono con la radio attraverso a tutto il mondo, il nome di Londra — lon, don, lon, don, lon, don.... — i londinesi della periferia si mettono a letto. Le strade si fanno deserte. Gli autobus scompaiono. Qualche taxi solitario corre sussurrando sull'asfalto lucido di umidità. Non una finestra rimane illuminata. E a poco a poco i gatti diventano padroni delle vie.

A Londra ci devono essere milioni di gatti; in parte perchè ci sono miliardi di topi, ma più ancora perchè un'infinità di persone vivono sole, e nel gatto, che non paga tassa, trovano un compagno. Questi abitatori della metropoli escono anche di giorno, e non è raro vederne accovacciati alle porte di arterie ribollenti di traffico come Oxford Street o Regent Street; ma è di notte che la loro enorme comunità tiene le sue riunioni sui marciapiedi, nei giardini, nelle piazze, indisturbata ma disturbatrice, tuttavia tollerata, anzi amata dai londinesi. Sono soltanto i gatti di Londra che non conoscono regole di disciplina, che si danno pubblicamente alle passioni e con le loro movenze feline suggeriscono pensieri voluttuosi.

Giorgio Sansa

Questa fotografia che sembra un'illustrazione di Piccadilly Circus notturna è stata presa di giorno, e precisamente una mattina alle dieci, in una giornata di nebbia fitta. In simili occasioni la visibilità è buona al livello della terra, ma fa scuro come di notte. In primo piano l'ingresso ad una stazione della ferrovia sotterranea

La medaglia d'argento ad un Legionario stradellino

La superba motivazione

Stradella, giovedì sera.

E' qui giunta la notizia e la motivazione ufficiale del conferimento della Medaglia d'Argento al V. M. al Legionario stradellino Dante Pizzi, da Zenevredo, sottufficiale in Spagna. Ecco il testo della bella motivazione: «Comandante di una squadra di autocarri di O.M.S., mentre si trovava in un deposito avanzato di munizioni, veniva sorpreso da incursione aerea nemica e battuto violentemente con azioni di bombardamento e mitragliamento a bassa quota che provocavano incendi nel deposito, arrecando gravi danni al materiale e al personale intento al carico delle munizioni. Incurante del pericolo, con elevato senso del dovere e dando prova di abnegazione si prodigava per assicurare la calma tra il personale. Lanciandosi con il personale fra le fiamme riusciva a strappare i tendoni degli autocarri che cominciavano a bruciare, impedendo la distruzione degli autocarri stessi e l'esplosione delle munizioni in essi caricate, evitando altresì conseguenze gravi per l'intero deposito. Già distintosi in analoga circostanza per sprezzo del pericolo e forte attaccamento al dovere».

Il veneficio di Asiago

Il nuovo processo si discuterà a Firenze

Vicenza, giovedì sera.

Il 18 febbraio 1935 moriva ad Asiago un facoltoso agricoltore, il quarantaseienne Giuseppe Rigoni detto Russo. Il medico che lo aveva curato per due anni dei disturbi intestinali di cui il Rigoni soffriva attestò che il decesso era avvenuto in seguito a gastro-enterite acuta. Senonchè, due giorni dopo, la sera stessa dei funerali del disgraziato, accadde un fatto stranissimo. Reduci dall'avere accompagnata la salma di lui alla estrema dimora, congiunti e amici del morto si raccolsero a cena nella casa della vedova, Antonia Rigoni, di 42 anni, e, dopo aver mangiato della carne, furono colti da atroci spasimi allo stomaco.

Riannodato questo episodio ai fenomeni che avevano tratto alla tomba il povero Rigoni, le autorità, a conoscenza dei fatti, ordinarono la riesumazione e l'autopsia del cadavere su cui si trovarono tracce indubbie di veneficio.

Chi uccise il Rigoni? E' allegata ai numerosi grossi volumi che costituiscono la documentazione processuale una lettera scritta e firmata dalla figlia della vittima, Cristina, allora quindicenne, nella quale ella dichiara di essere la sola colpevole del veneficio.

Arrestata la fanciulla, la Sezione istruttoria della Corte d'Appello concretò che la lettera era stata fatta scrivere alla Cristina sotto le pressioni della madre, dei fratelli di costei, Maria Rigoni, sposata Carli, di 37 anni, Antonio, di 45 anni, Margherita sposata Ferraro, di 44 anni, e del marito di quest'ultima, Telesforo Ferraro, di 46 anni.

Il 16 marzo 1937 cominciò dinanzi alla Corte d'Assise di Vicenza il processo. La vedova Antonia Rigoni comparve in stato di arresto a rispondere di omicidio aggravato e premeditato in persona del marito; la Cristina, a piede libero, a rispondere di autocalunnia, i fratelli e il cognato della Rigoni a rispondere di concorso nell'autocalunnia. Dopo sei udienze, il 20 marzo, a improvvisa richiesta del Procuratore generale, alcuni testi vennero arrestati nell'aula per falsità.

Il processo fu sospeso e rinviato a nuovo ruolo. Esso si discuterà alle Assise di Firenze il 7 giugno prossimo.

MUSICA E TEATRI

Suoni ed echi

DANZE

Impressioni di due serate al teatro fiorentino di via della Pergola. Danze del gruppo Günther di Monaco di Baviera, cui partecipa l'elettissima Maja Lex. Danza e musica. Da secoli le due arti si cercano, si respingono, si congiungono, s'alternano nel predominio, e così unendosi e litigando negli ultimi decenni han tanto rinnovato l'alta loro importanza associativa che forse nessun'altra polemica estetica ha presentemente generato altrettante e diverse realizzazioni. Dorothea Günther dice: «Per me la danza rappresenta l'unità del movimento e della musica. Non la danza accanto alla musica, ma il loro comune nascimento e sviluppo. L'una è condizionata dall'altra. Occorre un'educazione basilare pel corpo e per la musicalità, che renda i danzatori disinvolti e capaci di ulteriori sviluppi. L'orchestra è una unità con la danza, e ambedue si chiariscono a vicenda».

Sono sei danzatrici. A esse s'aggiunge Maja Lex. Sono sei o sette, e sembrano in qualche episodio dieci volte più numerose, tanto la sincronia o la varietà dei ritmi fisici riescono illusorie. Questa scuola segna un particolare benchè non definito orientamento. Assolutamente si distingue da tutte le forme e le finalità sia del balletto russo, sia dei balli saltatorii. Sembra derivare dalle conseguenze della ginnastica ritmica di Jacques-Dalcroze, e se ne allontana per il superamento della ginnastica elementare, pel ripudio d'ogni interpretazione mimica di musica preesistente. E' d'altra parte ritmica con evoluzioni alla greca, e anche risente di un orientalismo geometrico e barbarico. La mimica è ora astratta, ora determinata e modulata su fraseggi sentimentali. La testa e il torso, le gambe e le braccia concorrono con le pose e le flessioni alle figurazioni esteriori o contenutistiche. Il volto è espressivo. In ogni caso l'espressione totale è tanto intensa quanto sobria. Spesso il ritmo è accentuato dalla percussione delle mani o dei piedi. Il soggetto della danza è sempre in relazione col titolo. Per esempio Al crepuscolo e Pensieri della notte si realizzano in allusive, liriche evoluzioni. Invece Canzone selvaggia, Danza coi flauti, Danza con i cimbali, Danza con le spade sono figurative della violenza fisica, dell'ebbrezza religiosa, dell'idillio pastorale. Il passo pirrico si alterna con le movenze piacenti. L'erotico è escluso in qualsiasi caso. Le vesti e le luci sono intense ma semplici. Un pannellino, un fregio, una sciarpa, una tunica bastano a contribuire potentemente all'evocazione. Fra le molte tendenze della danza moderna quella della scuola Günther è, se mai, vicina a quella di Mary Wigmann. Forse il ricordo è suggerito soprattutto dal famoso Sacro, che qui ha qualche riscontro con la Danza coi cimbali. Ma non si vede qui la convulsione esasperata della Wigmann. Non mancano pertanto danze, nelle quali l'ostinazione rabbiosa, la veemenza frenetica, la suggestione maligna, esaltano in modo che avvince e ossessiona.

Questa scuola si giova molto della musica, la quale è adoperata in modo singolare. In alto o in fondo sul palcoscenico è disposta una orchestra di strumenti a percussione, dai timpani, dai piatti, dalla celesta e dallo xilofono nostrani ai carillons esotici, e tali strumenti prevalgono spesso su i legni, fra i quali gli zufoli, i flauti a becco o traversi hanno la preferenza, mentre qualche viola di gamba o un'arpa risuonano raramente. In massima la sonorità è delicata, discreta, per lo più liquida. Qualche volta un unisono reca una cantilena.

Le musiche sono anonime e bizzarre. Hanno un che di arcaico e di extraeuropeo. Sono danze e canzoni con un contrappunto elementare e un'armonia primordiale. Il complesso dei timbri e il tono della nenia o dell'energia riescono ad una indicibile emozione.

E le danze, dicevo, se ne giovano. Se la figurazione è in un certo senso veristica o accenna a determinati sentimenti, l'attenzione ne percepisce movimenti sentimentali e ne segue il corso. Se il richiamo ai sentimenti è invece assente i volteggi e i suoni costituiscono una magica attrazione. Si resta assorti come quando l'occhio fissa aperto il fumo o un rapido trascorrere di nubi, e l'anima fantastica e sogna.

Così, senza una particolare classificazione fra le danze moderne, ma oscillando fra le une e le altre, la Scuola monacense di Maja Lex è un altro elemento importante e degno di riflessione nel gran moto che lo spirito contemporaneo imprime al problema dell'essenza della danza.

A PESTO

Anche quest'anno a Pesto, come a Siracusa, tragedia antica e musica contemporanea, dal 26 al 29 di maggio. Nello spazio tra i due templi l'emiciclo della cavea si dispiega con un lungo seguito di gradinate, disposte in vari settori convergenti verso la scena. Davanti a questa è il recinto per l'orchestra, che resterà mascherata. Il pubblico occuperà la cavea prospiciente al colonnato settentrionale del tempio dorico arcaico, il quale costituirà lo sfondo naturale della scena, aperta all'ampia visione della ridente pianura pestana, tra i monti e il mare.

Questa volta, annuncia un giornale napoletano, sarà rappresentato il Mistero dionisiaco con una realizzazione scenica che promette di riuscire più interessante delle precedenti, in quanto l'azione, pur essendo prevalentemente coreografica, sarà intessuta di elementi drammatici tali da donare ricchezza e colore di vita all'intera complessa rappresentazione. Il Mistero ripeterà i momenti essenziali de Le Baccanti di Euripide, che a tale mistero sono appunto ispirate. Tutta l'azione esprimerà sinteticamente il trionfo del culto dionisiaco, che tanta diffusione ebbe nell'antichità, specie nelle città della Magna Grecia, compresa Poseidonia - Paestum. Del favore di tale culto rimane un vivido riflesso nelle figurazioni fittili della ceramica pestana a figure rosse. L'azione, condotta su una trama musicale di Giuseppe Mulè, sarà eseguita dalle danzatrici della scuola di Hellerau-Laxenburg, dai cori del Teatro Reale dell'Opera e dagli orchestrali del San Carlo, diretti dal m.o Cuccia.

L'ITALIA ALL'ESTERO

Il Teatro di Stato di Stuttgart ha rappresentato in tedesco Il diavolo nel campanile di Adriano Lualdi. I giornali del Württemberg ne riferiscono il caloroso successo. L'As Kurier, che trova problematico il grottesco di Lualdi, ne esalta il carattere di eccezione. La Württemberger Zeitung scrive: «Lualdi, autore anche del testo, si è messo il manto della filosofia; ma, grazie a Dio, lo lascia allegramente svolazzare al vento, e non lo tiene stretto e chiuso intorno a sè, con prosopea. Così si può vedere benissimo quello che c'è sotto. Il Lualdi scrive con una facilità sorprendente. Erede della generazione romantica, egli ha il gran dono della melodia cantabile. Con tutte le più impensate mosse satiriche mostra poi che la ricerca non gli costa nessuna fatica. In nessuna pagina si riscontra lo sforzo». Nello Schwäbischer Merkur l'Oswaldkühn dice: «Il diavolo nel campanile è un'opera, che per la sua ricchezza di spiritualità, per il suo significato profondo e il suo umore non può passare inosservata. Vicino a pezzi di bellezza, come il duetto d'amore fra Rumonia e Tallio, troviamo veri momenti grotteschi, come la scena fra Irene e Carpoforo».

Dal 23 luglio al 15 agosto si svolgerà nella piazza del Duomo di Szeged in Ungheria una serie di spettacoli drammatici e lirici, ai quali parteciperanno anche cantanti italiani, fra cui Gina Cigna. Essi rappresenteranno la pucciniana Turandot e la Messa da requiem di Verdi.

Peps

ALFIERI

Il festoso successo *Una delle ultime sere di Carnevale* di Goldoni

Ieri sera è stata riesumata all'Alfieri un'altra deliziosa commedia di Goldoni: *Una delle ultime sere di carnevale*. Dobbiamo dire che la Compagnia del Teatro di Venezia ha presentato la commedia egregiamente. Bravissimi attori, eccellente spettacolo: un piacere semplice, schietto, tutto brio e festevolezza. Vorremmo dire di ognuno: di Micheluzzi dal fare aperto e gioviale, di Cesco Baseggio magnifico di vivacità, di carattere, così allegro e così vero; della Pola, del Ludovici, del Baldanello, della Seglin, della Vianello, della Carli, della Furlani, del Diodà, aggraziati, arguti, ameni, pittoreschi. Ed ora che gli attori hanno fatto il dovere loro: tocca al pubblico. Non si lascino sfuggire gli amanti del teatro, del vero, del grande teatro, queste occasioni. Sarebbe peccato.

Una delle ultime sere di Carnevale si replica questa sera, mentre oggi, alle 15,15, si rappresenta a richiesta generale, *I rusteghi* dello stesso Goldoni. Ricordiamo che per tutto il rimanente del corso di recite della Compagnia veneziana vengono praticati all'Alfieri i prezzi popolari.

Il «Sabato teatrale»

Nel pomeriggio di dopodomani al Teatro Alfieri avrà luogo, alle ore 15,15, il consueto *sabato teatrale*. La Compagnia del Teatro di Venezia, diretta da Alberto Colantuoni, rappresenterà *La vedova*, commedia in tre atti di Renato Simoni. I biglietti, a cominciare da domani, sono in vendita all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale. Tale vendita proseguirà quindi sabato, dalle ore 14,30 alle 16, alla biglietteria del Teatro.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17,30: Spigolature cavalleresche di Aladino - 18: Radio-cronaca in occasione del conferimento della cittadinanza romana al Generale Graziani — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19,30: Radiorchestra — 20,15: Impressioni sonore sull'incontro di atletica leggera tra le squadre femminili di Francia e d'Italia — 20,30: Radiorchestra — 21: «Il vino galeotto», commedia in un atto di W. Belladi — 21,35: Concerto dell'organista A. Esposito — Dopo il concerto: Notiziario — 22,30: Musica da ballo — 23,15-23,55: Musica da ballo: Grassi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia - 19,10: Echi del giorno - 19,30: Concerto bandistico — 20-20,30 (v. TO I) — 20,30: «Mughetto», operetta in 3 atti di Valente e Tagliaferri — Nell'intervallo: Asterischi — 22-23,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto della Banda della R. Marina, diretto dal M.o Aghemo — 22: S.E. R. Astuto: «La giornata dell'Impero» — 22,10: Piccolo coro polifonico, diretto da R. Somma — Dopo il concerto musica da ballo — 23: Giornale radio.

LIRICA - Parigi T. E.: 20,30: «Sans tambours ni trompettes», operetta di Casadesus; **Strasburgo:** 20,30: «Le coeur et la main», operetta di Lecocq; **Bruxelles:** 21: «Le chalet», op. comica Adam; **Radio Lione:** 21: «Il barbiere di Siviglia» di Rossini.

GIOCHI E PASSATEMPI

IL FAVO

Disporre le parole attorno ai rispettivi numeri d'ordine nel senso di marcia delle sfere dell'orologio, collocando la lettera iniziale di ciascuna nella casella distinta dalla freccia.

1) Di Firenze un bel giardino
2) Si alza presto ogni mattino
3) Senza questo non c'è vita
4) Ha la testa colorita
5) Una danza di folclore
6) La milizia sul motore
7) Specie di olmo senza testa
8) Segno fatto un po' alla lesta
9) E' di Atene un noto porto
10) Di monete involto corto
11) La potenza dà sul mare
12) Un bel mezzo per viaggiare
13) Quel ch'è giusto e vien concesso

DIAMANTE MAGICO

1) La sonata per preludio
2) Una trappola al bigliardo
3) Ingrandisce a vista d'occhio
4) Misura, ingegno, volontà

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Sciarada: Fa - Villa — Favilla

Frin

Appendice di STAMPA SERA (93

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Sì, grazie — egli disse prendendo la tazza che ella gli tendeva.

— Un sigaro? — offerse Gisella tenendo la scatola aperta verso di lui.

— Sì... No... più tardi...

— Ah! Ecco il dottore! — disse Aurora. — Buongiorno, caro amico! Una tazza di caffè? Un sigaro?

— No, niente, grazie! Non ho ancora fatto colazione! Come va il nostro malato? Diamine, che cosa vogliono dire questi occhi? E queste labbra? I nervi forse?

— Potete accordarmi un quarto d'ora o venti minuti del vostro tempo? — chiese Michele. — Vorrei farvi due o tre domande.

— Ma sì — disse il dottore rassegnato.

— Passiamo nel mio studio — disse Michele. — Venite, cara amica... E anche voi, bambine mie. Venite, Gerardo!

— Si tratta forse di una sorpresa? — chiese Aurora stupita e vagamente inquieta.

— Sì, mia cara — rispose Michele, precedendoli per aprire il suo studio.

Poi lasciò passare la moglie, le ragazze, il dottore e Gerardo, poi con un gesto, chiamò il maestro di casa e gli disse:

— Firmino, non siamo in casa per nessuno, nemmeno se ci chiamano al telefono. Ed ordinate ai vostri dipendenti che si tengano lontani dal vestibolo e dalle stanze vicine. Capito?

— Sì, signore — rispose il maggiordomo sbalordito.

Aurora aveva preso posto in una poltrona, contro luce, di modo che nessuno poteva vedere il terribile pallore del suo volto.

— Decisamente... Si tratta proprio di una sorpresa — disse.

— Sì — rispose brevemente Michele. — Ecco. Ma per cominciare, leggete questo ed a voce alta.

— Ma Michele, voi leggete queste sozzure? — disse la miserabile prendendo il primo esemplare del giornale che egli le tendeva.

— Leggete... ve ne prego... e a voce alta.

Si trattava della «prima indiscrezione» di Maria Huguenauer. Con voce che tremava Aurora lesse bene o male il trafiletto accusatore.

— Ma è infame! — esclamò poi tutta ansante.

— Oh, vi ha di meglio. Intanto una domanda. Sapevate che vostro nipote era in Olanda?

— Sì... ma lo credevo... supponevo... che questo viaggio fosse necessario agli affari della banca!

— Bene. Albino vi ha scritto?

— Mi ha mandato una cartolina con queste sole frasi: «Viaggio eccellente. Tutto va bene. Amicizie e rispetti». Nient'altro.

— E' sufficiente. Sapevate se egli doveva portare a Van Goethals le carte che mi sono state rubate qui?

— Rubate? Delle carte? Io! Ma... Michele... non... — disse con pena Aurora. — Voi pensate... Il vostro pensiero è... è... cattivo...

— E va bene. Allora volete leggere sempre a voce alta, anche questo articolo pubblicato proprio stamane?

— Perchè? — mormorò Aurora.

— Ve lo dirò subito. Leggete, intanto.

— Ma... mi dite questo con un tono...

— Ve ne prego... leggete — egli ripetè più dolcemente.

Allora ella prese il giornale che egli le tendeva, e cercando di tenere ferma il più possibile la voce, cominciò la lettura del titolo. Ma quando giunse alla linea seguente che parlava dell'incidente singolare del quale il signor M. L. Smith... era rimasto vittima e si metteva in dubbio che si trattasse di un incidente, la sua voce si alterò, tremò, ed allora lasciò cadere il giornale alzando verso il marito un viso pallidissimo, pieno di spavento...

— Ebbene, cara amica, leggete, dunque — disse rigido Michele.

— Io... io... non posso... — confessò ella a bassa voce.

— Non insisto... Continua tu, Arianna, la lettura.

Arianna, come impietrita, prese il foglio e cominciò a leggere a sua volta. Ma appena giunta al periodo in cui si parlava della complicità di Albino, con «due sue prossime parenti», tacque improvvisamente.

Allora, Michele, a voce fredda, calmo e posato, lesse il resto dell'articolo.

Arianna inginocchiata ai piedi di sua madre, singhiozzava. Il dottor Lesoard seduto, fissava il tappeto e non diceva nulla; Gerardo con le braccia incrociate si era appoggiato allo stipite della porta. Genoveffa con un gesto pieno di bontà aveva attratto a sè Gisella, la quale, pallida, i denti serrati, gli occhi chiusi, ascoltava, fremente ed in rivolta...

Michele terminò di leggere, poi posò il giornale e contemplò il gruppo doloroso, formato da sua moglie e da Arianna, poi andò verso di loro.

— Allora, è vero? — chiese a bassa voce. — Tu la donna che ho tanto amata, il fiore della mia casa, la mia gioia, il mio amore, la mia confidente, di cui ho rifatto la fortuna, ed assicurata quella di tua figlia, tu hai fatto questo? Tu hai giocato contro me e perduto e dato dei pegni ai miei avversari per coprire le tue perdite. Hai dato a quella vipera umana che è tuo nipote, i documenti di Gerardo di Montalban... Hai fatto questo! Perchè? Perchè? Perchè?

— Io... ti dirò tutto — mormorò Aurora — ma... perdona... Michele... perdona!

— Confessi, dunque? — chiese egli tremante e freddo.

A voce bassa, ma distinta ella mormorò:

— Sì... sì... Michele. Ho giocato... dietro consiglio di Albino... ed ho fatto la contropartita come egli mi raccomandava...

— Perchè? Voglio sapere, perchè!

— Avevo... paura... che un giorno... la rovina... cadesse su di noi... tu speculavi... sei temerario e...

Egli l'interruppe violentemente:

— Menti! La tua sostanza è indipendente dalla mia! E tua figlia maggiore aveva libertà di disporre della sua. Anche se io finissi rovinato, avreste potuto vivere tenendo lo stesso treno di vita di ora... Menti! Avevi già giocato e perduto tutto, non è vero? Tutto! E hai voluto rifarti... Andiamo, confessa...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il rapporto degli Ufficiali della Milizia

tenuto dal generale Brandimarte

Il saluto del Federale al nuovo comandante la 1ª Zona

Alle 11 di stamane, al teatro della G.I.L. in piazza Bernini, il console generale Pietro Brandimarte, di recente nominato Comandante la I Zona CC. NN., ha tenuto, con austero stile fascista, rapporto a tutti gli ufficiali nei quadri e nella riserva della M. V. S. N. del Presidio di Torino, compresi quelli dipendenti dalle Legioni, i quali prestano servizio nel ruolo G.I.L. Erano a fianco del gen. Brandimarte il gen. Romegialli, comandante il I Gruppo Battaglioni CC. NN., il console Zappulla, comandante la 1 Legione, i consoli Meneghetti, Burgio e tutti gli alti gradi della Milizia torinese. Il rapporto si è iniziato col saluto al Duce, impartito alla voce dal Segretario Federale Piero Gazzotti, il quale ha pòrto l'affettuoso, fraterno saluto del Fascismo torinese al camerata Brandimarte, che già ne comandò gloriosamente le squadre d'azione nell'ora eroica della Vigilia, e ha ribadito l'inscindibile unità spirituale che fa del Partito e della Milizia un unico blocco di forza e di fede, agli ordini del Duce.

Quindi, il generale Brandimarte, dopo nobili parole di ringraziamento, ha tracciato le direttive affinchè la 1ª Zona di CC. NN. abbia a essere veramente prima di nome e di fatto, e per affiatamento, spirito di sacrificio, efficienza di reparti, una sola, una grande famiglia operante, in questa nostra Torino, per la grandezza della Patria Fascista e del suo magnifico Condottiero. L'imponente adunata si è chiusa col saluto al Duce e ardenti acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Gli ufficiali della 1.a Zona M. V. S. N. radunati per il rapporto nella sala del Teatro della G.I.L.

La celebrazione del III centenario di fondazione dell'orfanotrofio femminile di Chieri

Ci telefonano da Chieri:

Da oggi al 30 corrente il pio Istituto chierese che da tre secoli accoglie ed educa le povere bambine dai 7 ai 12 anni che perdettero almeno uno dei genitori, celebra con cerimonie civili e religiose, auspice il camerata Maurizio Corvetto, presidente dell'Istituto e Segretario politico del Fascio di Combattimento di Chieri, i suoi tre secoli d'esistenza.

L'Istituto è stato eretto per la munificenza di *Johannes Blasius Montetus*, nobile mercante, «*beneficus paupertati et pudicitiae propugnator*», come dice un'epigrafe. Il di lui ritratto e quello della sua degnissima consorte, donna Lucrezia Rocho, fanno bella mostra di sè nella sala consigliare, ancora adorna di mobili antichi, attorniando i ritratti dei Reali nostri e di S. E. Mussolini.

Le buone orfanelle a 21 anno possono rimanervi ancora od uscire.

Il 3.o centenario della fondazione (1638-1938) vuole raggiungere un duplice scopo: tributare un riconoscente omaggio ai fondatori e benefattori tutti della Pia Opera e raccogliere fondi affinchè resti della fausta ricorrenza un ricordo di immediata e grande utilità. Le sacre e solenni funzioni del Triduo e delle feste commemorative saranno effettuate dai RR. Parroci e dai RR. Padri Domenicani, Gesuiti, Missionari e Salesiani della città. Una mostra di lavori eseguiti dalle orfanelle dirà alla popolazione chierese la laboriosità infaticabile e ben diretta delle povere ricoverate.

A CASA LITTORIA
Le atlete francesi rendono omaggio al Sacrario dei Caduti

La squadra femminile francese dell'A.L.F. di Parigi, giunta l'altro ieri nella nostra città per partecipare alle gare che, con le squadre femminili della Filotecnica di Milano e della Venchi-Unica di Torino, si svolgono oggi allo Stadio Mussolini, si è recata stamane a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria. Le atlete francesi sono state quindi ricevute dal Federale.

Una Messa per i Caduti al Cimitero di Sassi

Domenica i reduci della Grande Guerra e della conquista dell'Impero, iscritti alla Sezione di Torino della Associazione Nazionale Combattenti, onoreranno i gloriosi Caduti facendo celebrare una Messa al monumento eretto al Cimitero di Sassi. I reduci, in divisa dell'Associazione o coloniale — senza decorazioni — si aduneranno alle ore 9,30 presso la Sede del Circolo Combattenti «Monte Grappa» in corso Casale n. 233 e, dopo aver reso omaggio alla lapide che ricorda il sacrificio della Medaglia d'oro Enrico Santoro, si recheranno al Cimitero. Alla manifestazione interverranno le rappresentanze dei Gruppi Rionali Fascisti della zona e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Il Segretario Federale ha autorizzato gli iscritti al Partito ad indossare la divisa fascista.

Pellegrini ad Arona per il centenario di S. Carlo

Un numeroso gruppo di terziari francescani si recherà ad Arona, patria del Borromeo, per il quarto centenario della morte. Il pellegrinaggio avrà luogo la seconda metà di giugno; esso è organizzato dai padri francescani e vuole riuscire un'altra bella manifestazione di torinesi alla memoria del grande santo riformatore.

Il nuovo Rettore della chiesa di S. Francesco A.

Con recente decreto arcivescovile è stato nominato quale nuovo rettore della chiesa di S. Francesco di Assisi il can. Cesario Foria, ispettore per l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Il raduno dei maestri

La relazione annuale del Fiduciario
L'incitatrice parola del Federale

Stamane il Federale ha tenuto rapporto ai maestri ed alle maestre elementari della provincia di Torino, raccolti intorno ai vessilli dell'Associazione fascista della scuola. Quale primo atto, prima di radunarsi al teatro Alfieri dove era predisposto il Rapporto, una rappresentanza di 150 insegnanti d'ambo i sessi, in divisa della Gil, si è recata a Casa Littoria a rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione deponendo una corona d'alloro sull'Ara del Sacrario.

Alle ore 10 la sala del teatro di piazza Solferino era gremita. Sono venuti dai più lontani paesi della montagna e della campagna i maestri e le maestre ad unirsi ai camerati del Capoluogo e di altri centri, per udire dal fiduciario dell'Associazione fascista della scuola, camerata Scaglione, un riassunto dell'opera svolta nell'anno dall'Associazione stessa e prendere dal Federale gli ordini per i compiti futuri.

Abbiamo detto che la sala era gremita ma bisognerebbe trovare altra parola che ancor più efficacemente desse l'idea di questo foltissimo nereggiare di divise fasciste, fra cui spiccavano quelle degli ufficiali della Gil e i bianchi soggoli delle maestre, che appartengono ad ordini religiosi.

Sul palcoscenico col labaro dell'Associazione erano schierati tutti i gagliardetti sezionali. Accanto al Federale, salutato al suo ingresso da fervide acclamazioni al Duce, era la Fiduciaria dei fasci femminili contessa Cavalli. Nelle prime file di poltrone erano i rappresentanti delle massime autorità cittadine. Il R. Provveditore agli studi comm. Rimondini era rappresentato dal prof. Rocca.

L'opera svolta

Il fiduciario camerata Scaglione, fra l'attenzione generale, ha letto la relazione.

E' stata un'esposizione chiara, sintetica, densa di cifre che precisavano l'opera compiuta in un anno di lavoro e attestavano l'entusiasmo col quale gli insegnanti delle scuole elementari e rurali avevano marciato secondo le direttive loro impartite. Ecco alcuni dati: nella sede dell'Associazione alla Casa Littoria 2600 associati erano stati ricevuti dal Fiduciario e 327 pratiche riguardanti a volte delicate questioni, esaminate e risolte. Alle visite del Fiduciario ai centri della Provincia hanno seguito i rapporti, l'inaugurazione dei gagliardetti sezionali: il tesseramento dei maestri che ora raggiunge la cifra di 2709, fra cui 2577 insegnanti di scuole elementari, tutti i direttori, otto ispettori scolastici, 17 insegnanti di scuola materna e 28 di istituti sordo-muti. Ben 2615 sono iscritti al Partito, gli altri appartengono ad Ordini religiosi. Dei 846 associati maschi 315 hanno l'onore di essere ex-combattenti; 167 decorati di croce di guerra; 16 mutilati di guerra; 5 legionari fiumani; 9 con il brevetto della Marcia su Roma; 45 insegnanti e 317 donne fanno parte di Direttorii di Fasci di Combattimento; 188 sono ufficiali della G.I.L., che ne ha quali collaboratori 115; le maestre comandanti Piccole e Giovani Italiane sono 476 e moltissime sono incaricate per l'organizzazione delle Massaie Rurali e dei Comitati dell'O.N.M.I.

Dati questi che dimostrano l'intensa attività politica dei maestri della provincia, la loro sensibilità fascista, l'alto spirito patriottico che li anima. L'associazione ha sollecitato i maestri che svolgono la loro attività fra popolazioni rurali, allo scopo di sviluppare una coscienza autarchica, di iscriversi ai corsi di zoocultura organizzati dal Fascio femminile. 126 sono i maestri che hanno dato la loro adesione.

Al potenziamento della G.I.L., per formare l'animo dei giovani al clima ed al temperamento fascista danno fattiva collaborazione ben 1493 maestri. Se ne sono già visti i frutti: i legionari che con slancio hanno combattuto in Africa per la conquista dell'Impero appartengono alla nuova generazione educata alla scuola fascista, e per gli stessi alti ideali, altri combattono eroicamente in Ispagna.

Attiva propaganda dei maestri tradotta in cifre: nell'anno XVI il tesseramento dei Balilla è stato quasi subito totalitario.

Il Fiduciario ha quindi accennato a pratiche in corso per ottenere ai maestri facilitazioni tranviarie e di orario di comunicazioni con i centri della Provincia; la istituzione di un servizio di consulenza legale e quello di una Mutua. Ha poscia parlato dell'attività del Dopolavoro, del successo della Befana fascista, dei premi di studio per i figli dei maestri, delle gite svolte e di quelle in programma fra cui un viaggio a Roma con visita a Sabaudia ed a Littoria, annuncio che ha suscitato calorosissimi consensi e vibranti acclamazioni al Duce.

La parola di Gazzotti

Il Fiduciario ha chiuso la relazione affermando che i maestri attendono con ansia la venuta del Duce a Torino per riudire la Sua parola creatrice sempre di nuove energie e rinnovarGli le espressioni di infinita riconoscenza.

Fra calorosissime dimostrazioni e fervide acclamazioni al Duce ha preso la parola il Federale. Entrato subito nel vivo dell'argomento, come è suo costume, Piero Gazzotti ha rilevato con compiacimento che la relazione, spoglia di ogni veste retorica, ma densa di dati e di fatti, metteva soprattutto in chiaro la precisa volontà dei maestri di servire la Rivoluzione alla quale l'Italia deve la sua potenza ed alla quale l'Europa dovrà la sua salvezza.

Riconosciuto ai maestri l'onore di poter svolgere il delicato compito di preparare la gioventù di domani spiritualmente e fisicamente, il gerarca si è detto lieto di constatare la fermezza fascista e l'entusiasmo col quale gli insegnanti della Provincia assolvono tale mandato preparando così nel contempo nuove pagine di storia e di gloria alla Rivoluzione.

Ha ringraziato i presenti al Rapporto per la efficace collaborazione che essi danno all'inquadramento della G.I.L., poichè il Duce provvedendo ad affidare al Partito la Scuola aveva già valutato l'importanza di tale collaborazione. Dalla sua cattedra il maestro — ha detto Piero Gazzotti suscitando calorosissimi applausi e prolungate acclamazioni al Duce — serve ogni giorno in modo mirabile il Duce e l'Italia inculcando nei bimbi quei sani principii e suscitando nel loro animo quell'entusiasmo che farà di loro dei cittadini esemplari, degli attivissimi lavoratori, dei soldati invincibili.

Il Federale ha insistito particolarmente sui consigli che l'insegnante deve dare ai ragazzi ed ai loro genitori per la scelta di una professione, ed ha accennato a quei corsi di orientamento professionali ch'egli ha voluto qui istituire presso i Gruppi rionali, convinto della grandissima utilità ch'essi avranno per orientare sicuramente verso un lavoro adatto chi si affaccia alla vita.

Il Federale ha poi con calorose parole concluso il rapporto incitando i maestri a formare dei giovani degli entusiasti del Fascismo agguerriti in ogni modo e pronti a combattere le assurde e letali teorie comuniste che tentano col loro miasmi di avvelenare l'Europa.

Per qualche tempo nel teatro si è elevato fervidissimo il grido di: «Duce! Duce!», poi la sala si è lentamente sfollata.

L'assemblea dei commercianti di vino ed affini

L'Unione fascista dei commercianti informa che il giorno 27 corrente, alle ore 14,30 in prima convocazione e alle 15,30 in seconda, avrà luogo a Palazzo Carour l'assemblea generale dei soci del Sindacato commercianti di vino e prodotti affini per l'esame di importanti problemi di categoria.

L'aspetto della sala dell'Alfieri mentre parla il Segretario Federale al rapporto dei maestri

Istituti di coltura fascista
La visita a Pavia

Ci telefonano da Pavia che stamane è giunta una comitiva di oltre cento camerati e donne fasciste appartenenti alla sezione torinese dell'Istituto di Coltura fascista, guidata dal presidente prof. Carlo A. Avenati, per visitare la Mostra di Tranquillo Cremona. La comitiva, che ha reso reverente omaggio al Sacrario degli Eroi fascisti, ha recato il saluto del Federale di Torino al Federale di Pavia che lo ha calorosamente ricambiato. Dopo la visita alla bellissima raccolta delle opere del Cremona, i camerati torinesi si recheranno alla Certosa e ad altre imponenti opere cittadine. Domani rientreranno a Torino.

9000 popolaristi piemontesi visitano la Flotta Imperiale

Sono partiti stamane alla volta di Genova, rispettivamente alle 0,50, alle 5,30 e alle 5,31 tre treni popolari. Detti treni portavano 3425 gitanti che si sono recati a visitare la Flotta Imperiale ancorata nel porto della Dominante. Un altro treno popolare, proveniente da Chivasso, è giunto a Torino alle 0,32 e dopo l'aggiunta di alcune vetture a Porta Nuova è ripartito alla volta di Genova alle 0.50. Un secondo treno, composto a Torre Pellice, alle 5,10 è giunto a Porta Nuova ripartendo per Genova dopo dieci minuti.

Dal Piemonte, altri convogli popolari hanno raggiunto Genova recando colà, complessivamente, ottomila gitanti.

Padre e figlio uniti...
Due bresciani truffano 50 mila lire di lamiere a una ditta cittadina

La ditta Giuseppe Maccagno, corrente in corso Vittorio Emanuele 28 sotto il nome di «Casa del cuscinetto», conosceva e — ahimè! — stimava certo Arturo Procco fu Luigi, nato a Chiari (Brescia) 50 anni fa e là domiciliato. Tanto che quando il Procco presentò alla ditta il figlio Luigi, venticinquenne, magnificandolo quale commerciante serio, ricco e solvibilissimo, la «Casa del cuscinetto» fu ben lieta di entrare in affari col giovanotto. In tre tempi presero così la strada di Chiari varie partite di lamiere di ferro, per 40 mila, 23 mila e 44 mila lire. Le due prime partite, coperte con assegni e cambiali, furono con molte difficoltà e parzialmente pagate. Del terzo lotto di 44 mila lire la ditta Maccagno non riuscì ad avere un centesimo. La «Casa del cuscinetto», vista vana ogni sollecitudine e misura commerciale, pensò di fare un sopraluogo a Chiari presso l'«importante» ditta Rocco. Trovò... una specie di stalla-magazzino e un telefono coi fili già tagliati. Delle lamiere e dei titolari della ditta... nessuna traccia. Sporta denuncia i due Rocco padre e figlio sono stati arrestati a Brescia (dove si fanno indagini per rintracciare la merce sparita) e quindi trasportati a Torino per essere affidati alle cure della nostra Squadra mobile.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 corr.: Ghirardi dr. Antonio, chim. farm., Ricciolo rag. Adriana, casalinga. Suino Bernardina, commesso, Tasso Ada, casalinga. Tortora Simeone, meccanico, Guglielmotto Teresa, casalinga. Casetti Rodolfo, elettricista, Labò Teresa, casalinga. Callarate Guido, dott. in fisica, Rinaldi Dolores, impiegata. Filippini Vittorio, impiegato, Carmagnola Giuseppina, modista. Varelto Giorgio, disegnatore, Bruno Maddalena, commessa. Ferracchio Angelo, meccanico, Ravinale Carmela, sarta. Santamartino Enrico, verniciatore, Gioelli Cesira, cameriera. Sectiano Lorenzo, collaudatore, Derdellino Maria, casalinga. Ciiardi Secondino, elettricista, Nicolasa Albina, tessitrice. Zuccaro Adolfo, carrettiere, Cavaglià Francesca, operaia. Tardino Gaetano, meccanico, Albanese Maria, pettinatrice. Vanzetti Francesco, meccanico, Milanaccio Egle, cappellaia. Maggia Carlo, vulcanizzatore, Grecchia Marianna, casalinga. Marchisio Vincenzo, riquadratore, Maggia Margherita, operaia. Bellazzi Romolo, fantino, Biagiani Lina, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 25 corr.: Mazzetti Laura, Rosso Augusto, Cardinelli Milena, Larghi Carlo, Panizza Laura, Crosetto Zelmira, Biasioli Maria, Minaggio Jvonne, Prevosto Luigi, Ciria Ettore, Cagliano Luciano, Marro Rosanna, Sevilla Giuseppe, Polone Vincenzo, Massimino Alda, Gastaldi Giovanni, Barra Agnese, Truccato Gorrina, Callegario Angelo, Valerio Bartolomeo, Belto Maria, Chiabotto Andreina, Botigliano Anna, Fasana Liliana, Lorato Mario, Caluri Gianfranco, Ravasetti Silvana, De Tullio Aldo, Fiorero Domenica, Pariolo Agnese.

In Cucina e in Casa

POLPETTE DI SALMONE. — Scolare bene il contenuto di una scatola da mezzo chilogrammo di salmone, togliere le lische e sbriciolare accuratamente con una forchetta. A parte, far bollire un po' di pane raffermo, strizzarlo e passare al setaccio nella quantità di una comune scodella. Aggiungere quattro o cinque acciughe tritate finemente con prezzemolo ed amalgamare il tutto con due rossi d'uovo. Formare delle polpette, da friggere in poco olio bollente. Servire con spicchi di limone.

LE MACCHIE NERE SUL NICHEL SI TOLGONO coprendo la macchia con sego non salato, per alcuni giorni. Si frega poi con un tampone imbevuto d'ammoniaca.

Gli ufficiali jugoslavi
rendono omaggio
al Monumento al Cavaliere

Questa mattina, alle 10, il generale di Divisione Nedelikovic, comandante della cavalleria jugoslava, e il tenente colonnello di cavalleria Nesham, capo dell'ufficio di addestramento del comando stesso, che attualmente sono a Torino per visitare la Scuola di Applicazione di Cavalleria di Pinerolo, hanno reso omaggio, deponendo una corona di alloro, al monumento al Cavaliere.

Alla suggestiva cerimonia erano presenti il vice-podestà conte Gloria e una rappresentanza di ufficiali delle Armi del Presidio. Rendova gli onori militari uno squadrone del «Nizza» Cavalleria con bandiera e banda. Durante la suggestiva cerimonia, che è durata quindici minuti, dopo un istante di raccoglimento, sono stati suonati l'«Inno al Piave» e altri inni patriottici.

TRE TAPPE...
Fugge da Alessandria ruba ad Asti e viene arrestato a Torino

Il giovane Alfonso Valentino di Rocco, da Capurso, abitante ad Alessandria in via Guasco 19, si allontanò giorni addietro da casa. Voleva venire a Torino, ma la strada gli sembrava troppo lunga per farla a piedi. Raggiunta Asti, il Valentino pensò bene di appropriarsi di una bicicletta momentaneamente incustodita, e con quella arrivò nella nostra città. Difettando di mezzi, per prima cosa vendette il ciclo a persona non ancora identificata. Ma le sue imprese non potevano andare per le lunghe, perchè la polizia era già sulle sue tracce e non tardò a trovarlo e a trarlo ieri in arresto. Il Valentino è stato passato all'Istituto Ferrante Aporti.

Un bicchiere misterioso e una testa rotta

Mentre tranquillamente si cammina per i fatti propri non deve essere piacevole ricevere sulla testa, piombato dal cielo come un aerolita, un corpo contundente fatto di una materia che occupa un posto notevole nella scala di durezza di Mohs. E' quanto è capitato ieri verso mezzogiorno in via Montebello al passante Giuseppe Bruno di Salvatore, di 42 anni, abitante in via Montevecchio 21. Un misterioso bicchiere volante gli è arrivato, non si sa da dove, sulla testa, e gli ha spaccato il sopracciglio sinistro. All'Ospedale Mauriziano la ferita è stata giudicata guaribile in otto giorni.

La carrozzella di un monco urtata da un'automobile

Angelo Cremonti fu Natale, di 29 anni, abitante in via Pitto 4 è monco delle gambe e per muoversi fa uso di una carrozzella trainata dal suo fedele cane. Questa notte verso l'una, trovandosi a percorrere il corso Moncalieri, il piccolo veicolo, probabilmente senza lume e quindi invisibile sull'asfalto nero, è stato urtato da un'automobile che, presumibilmente non accortosi della cosa, ha proseguito la sua corsa rimanendo sconosciuta. Ma la macchina ha soltanto toccato di striscio la carrozzella e il monco può dire di essersela cavata a buon mercato. Egli non ha riportato che lievi escoriazioni all'avambraccio ed alla mano destra, medicate all'Ospedale delle Molinette e giudicate guaribili in quattro giorni.

Incidenti stradali

Mentre percorreva in bicicletta la via Modane, Giovanni Antonio Guastavino, di 24 anni, abitante in corso San Maurizio 73, veniva investito dall'autocarro TO-4258, condotto da Giovanni Masera. Medicato all'Astanteria Martini, era giudicato guaribile in dieci giorni.

— L'autocarro TO-40467 investiva ieri in corso San Maurizio certo Pietro Nelcetti fu Pietro, di 35 anni, abitante in via Quittengo 3. Al vecchio San Giovanni è stato medicato per contusioni alla gamba sinistra, guaribili in sei giorni.

— Da un giovane ciclista rimasto sconosciuto, veniva ieri sera investita, in corso Oporto angolo corso Vinzaglio, la ventenne Linda De Franceschi fu Rodolfo, abitante in via San Quintino n. 48. La ragazza ha riportato la frattura del pugnetto destro, lesione che al vecchio San Giovanni è stata medicata e dichiarata guaribile in venti giorni.

— Contro un'automobile ferma in corso Barcenisi, targata TO-19830, è andato ieri a cozzare il ciclista Aldo Cavestro di Giuseppe, di 20 anni, abitante in via Cassino 35. Il giovanotto ha riportato nell'urto una ferita da taglio alla mano e al pugnetto sinistri, lesioni curate e giudicate guaribili in dieci giorni all'Ospedale Martini. La avventatezza con cui i ciclisti battono le strade cittadine va purtroppo sempre più aumentando e assumendo l'aspetto di un pericolo pubblico.

Arresti

Commissariato San Secondo: Augusto Cleat di Carlo, in seguito a mandato d'arresto. — Commissariato Dora: Pierino Tuberosi fu Giuseppe, per questua; Giuseppe Chianale fu Ignazio, per omessa denuncia d'armi. — Commissariato di Borgo Po: Cesare Zanirato di Paolo, per mandato d'arresto.

Falso infermiere che ruba una borsetta e truffa un oste di Rivoli

La cameriera Pierina Scamozzi, di Alessandro, di 32 anni, in servizio a Rivoli presso l'albergatore Bertiglia, constatava giorni addietro la scomparsa dalla propria camera da letto di una borsetta nella quale, fra altri oggetti, erano 50 lire. Denunciato il furto ai carabinieri, questi iniziavano sollecite indagini che portavano all'arresto di certo Carlo Sala di Luigi, trentatreenne, da Cogliatto, senza fissa dimora e senza professione, il quale da otto giorni trovavasi a pensione nell'albergo del suddetto Candido Bertiglia. Il Sala, che si era spacciato quale infermiere trasferitosi a Rivoli per prestare servizio presso una famiglia della località, era naturalmente riuscito, giocando sulle parole, a rinviare il pagamento del conto della pensione per cui, oltre all'imputazione di furto, dovrà pure rispondere di truffa verso il Bertiglia. L'arrestato, che già aveva speso il ricavato dal furto della borsetta, è stato trasferito al nostro carcere giudiziario.

Istituto Nastro Azzurro. — Domenica 29 corr. Inaugurazione del Gruppo di Chivasso. Gli azzurri sono pregati di rivolgersi, per schiarimenti, alla sede, via Principe Amedeo 8 bis.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	37	17
MILANO	111	46	37

IL SOLE sorge domani alle 4,49; tramonta alle 20,3. — La **LUNA** sorge alle 3,4; tramonta alle 17,45.

ANNIVERSARI del 27. — Entrata di Garibaldi in Palermo (1860).

L'OROSCOPO del 27. — Durante le prime ore del mattino buone configurazioni lunari sul trigono fra Venere e Giove, segnalato con l'oroscopo del 25 u. s. faciliteranno gli affari artistici, commerciali e sentimentali sebbene che una inaspettata dissonanza nettuniana minacci qualche lieve contrattempo o confusione. Nel pomeriggio Marte e Urano si potranno esporre ad impulsività inconsiderate. La serata sarà calma e propizia all'attività intellettuale, alle trattative e ai brevi viaggi. Mario Segato.

CONFERENZE. — Questa sera ore 21 via M. Gioia 24: «Carducci visto da un cursino» (dott. C. Meranil).

I SANTI DEL 27. — S. Beda, beato Bernardino Caimo fondatore del S. Monte di Varallo Sesia.

LA PROCESSIONE a santa Rita si effettua questa sera alle ore 20,30.

FIERE DEL 27. — Parsana, Damonte, Moretasco.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 21 corr.: Palermo: 6 da 75 sett.; 19 da 57; 77 da 56. — Roma: 62 da 71; 68 da 66; 69 da 59; 73 da 56; 37 da 51. — Torino: 64 da 75; 29 da 54; 19 da 54; 82 da 59; 29 da 49. — Venezia: 10 da 54; 78 da 52. (Si sono ripetuti: a Palermo l'1 in ritardo di 63 sett.; a Venezia il 27 in ritardo di 59). — Il 3 ritarda per tutte le ruote 14 settimane.

MEZZO MILIONE hanno vinto — e non riscosso — i seguenti B.N.T.: 1940 serie 3.a: 507.106 - 934.306; serie 4.a: 634.949 - 1941 serie 6.a: 391.238.

GITE. — Rifugio Gastaldi 28-29 corr. (U.G.E.T.).

SPORT. — Domenica 29 allo Stadio Mussolini: gara nazionale dell'Ora.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 18,8
MINIMA	+ 13,3
Pressione barometrica	739,1
Umidità	76%

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. del Teatro di Venezia): ore 15,15: «I rusteghi» di C. Goldoni; ore 21,15: «Una delle ultime sere di Carnevale» di C. Goldoni (Prezzi popolari).
CHALET: Ore 16 e 21 tratt. danzanti

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Invito alla danza» con Dick Powell, Ted Healy. Oltre il progr. La manovra aerea a Furbara.
AMBROSIO: «Quartieri di lusso» con Gene Raymond, Ann Sothern. Oltre il prog.: La manovra aerea a Furbara.
CORSO: «La via dell'impossibile» (Metro). Bennet, Grant, Young. 1ª
CHIARELLA: «Dinamite doppia», Comp. Riv. Gabré (Ultime). L. 1,50-2,50-4-7.
V. EMANUELE: «Dinamite doppia» e 2 allegri fuori programma. Ultime.
BALBO: «Mia moglie cerca marito» con Loretta Young, Tyrone Power e 3ª giornata romana del Führer. Ult.
IDEAL: «La moglie bugiarda», comicissima con C. Lombard, Fred M. Murray. Sulla scena Comp. Giorlano
STATUTO: «Vivi, ama e impara», con Rosalind Russel, Robert Montgomery e 3a giornata romana del Führer
ALFI: Una donna si ribella. Hepburn.
NAZIONALE: «I filibustieri». F. March
MAFFEI: «Labbra sigillate» e Rivista
MASSIMO «La vita a vent'anni» Robert Young, Florence Rice, L. Barrymore
COLOSSEO Milionario su misura. Flynn
ITALA: «Uragano» Dorothy Lamour.
TORINESE: «Trionfo Primula Rossa»
SAVOIA: «Quel diavolo di ragazza».
BELGIO: «Avventura a mezzanotte».
OLIMPIA: «Jenny, regina della notte»
REGINA: «L'isola delle perle» (a col.).
FORTINO: «Follie d'inverno» e Var.
IMPERO: Eravamo 7 sorelle. Gandusio
SOCIALE: Isola delle perle (a colori).
IMPERIALE: «Cio-Cin». Marta Eggerth
ITALIA (Nizza) Paradiso delle fanciulle
DANTE: Chi è più felice di me! Schipa
AQUA: «Incontro a Parigi» e Varietà
RADIUM: «Falsari alla sbarra» e Var. italiano (Colom. 25) Eravamo 7 sorelle
VINZAGLIO «Angelo» Marlene Dietrich
P. NUOVA Faccine di Boheme (dalle 10)

Confortato dalla Fede chiudeva oggi la sua esistenza di bene e di rettitudine il

Geom. Giuseppe Forcherio

Straziati ne danno l'annuncio: la moglie **Agostina Boldi**, la figlia **Camilla** ved. dott. **Volanti**, la nipotina **Lelia** che tanto adorava, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 9, partendo dalla propria abitazione.

Si ringraziano coloro che vorranno parteciparvi.

Non fiori ma preghiere.

Si dispensa dalle visite.

Rivarone (Bassignana), 25 maggio 1938. (110

F.lli Bertolotti, c. Roma 56, Alessandria

MEMENTO

Nel 1º doloroso anniversario della morte del Compianto **BEZZALONE ANTONIO** sabato 28 corr. nella chiesa Gesù Nazareno verranno celebrate Messe alle ore 8. La famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarLo nelle preghiere. 16557

IL DUCE HA VISITATO UNA MOTONAVE RAMB

Il Duce sulla Motonave RAMB IV

Durante la Sua permanenza a Genova, il Capo del Governo si è compiaciuto di visitare una delle motonavi che la Regia Azienda Monopolio Banane ha ultimamente fatto costruire nei cantieri italiani.

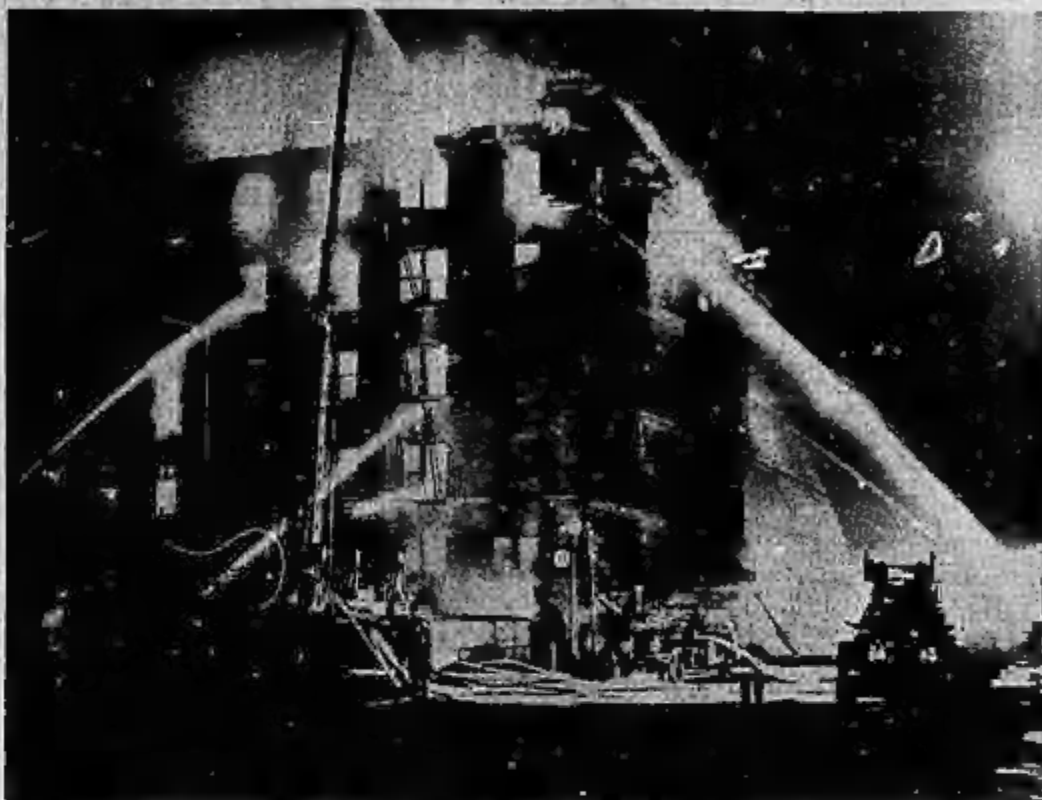
Il Duce, che era accompagnato da S. E. Attilio Teruzzi, Sottosegretario di Stato all'Africa Italiana, dal quale Dicastero la R.A.M.B. dipende, e dalle LL. EE. i Ministri Ciano, Starace ed Alfieri, è stato ricevuto dal Gr. Uff. Dott. Enrico Cibelli, presidente della R.A.M.B.

Il Capo si è vivamente interessato di tutti i problemi inerenti alle diverse attività dell'Azienda ed è stato informato che per il prossimo esercizio finanziario 1938-39 l'Azienda stessa importerà dalla Somalia ben 415.000 quintali di banane. Ha inoltre attentamente visitata la bella motonave, esprimendo al termine della visita il Suo alto compiacimento. (3161

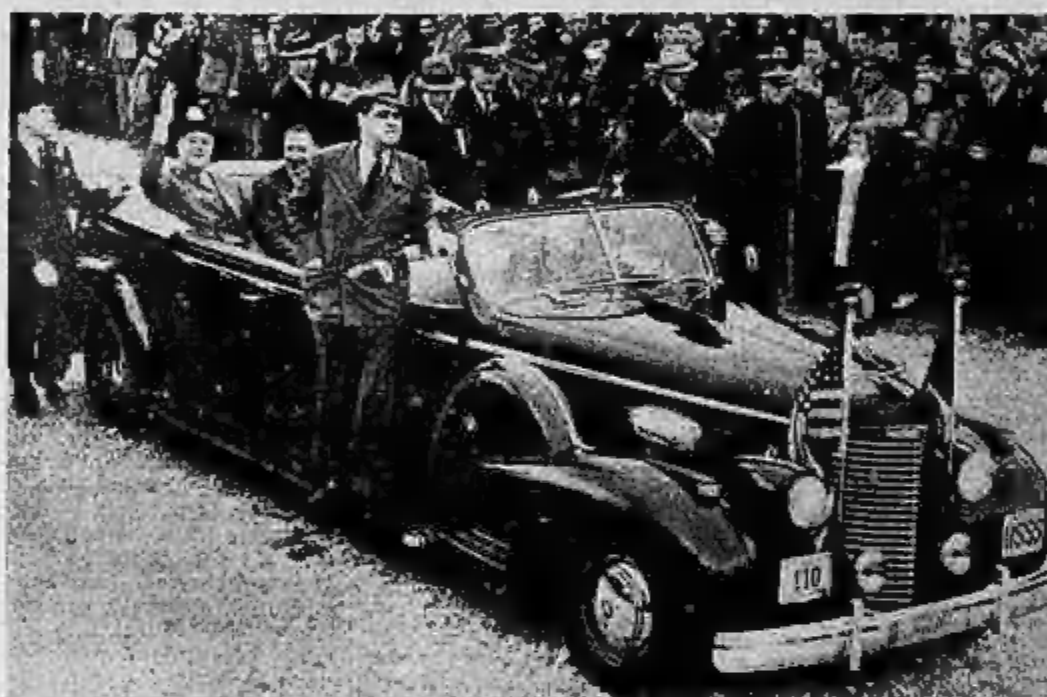
Oro rosso per forniture di guerra

Come la Francia e altri Stati intendono il «non intervento»: i rossi spagnoli hanno inviato a Le Havre 900 milioni d'oro, per spedirli in America come pagamento di forniture di guerra. Ecco il treno carico delle cassette d'oro e una fornitura americana di automobili per Barcellona.

Il Cardinale Pacelli

Al Congresso Eucaristico Internazionale di Budapest. Il Cardinale Pacelli, Legato Pontificio, prende la parola dinanzi agli alti prelati e alla folla dei fedeli

Visioni del tragico rogo...

... dell' albergo di Atlanta

E' ancora vivo il ricordo dello spaventoso incendio che ha distrutto completamente il maggiore albergo di Atlanta, negli Stati Uniti, tragico rogo nel quale rimasero arse vive venticinque persone. Ecco le prime foto del tremendo sinistro. - *In alto*: l'albergo in fiamme; *in basso*: l'interno dello stabile dopo l'incendio

L'auto blindata di Roosevelt

Il saluto di Roosevelt alla folla è più che cordiale. La sua nuova auto è, però, blindatissima e munita di speciali predellini per i numerosi poliziotti di scorta.

Consacrazione di "cavalieri,,

Il Reggente Horty consacra «cavalieri d'Ungheria» alcuni ufficiali che bene hanno meritato.

Un cappellino estivo

Le giornate di sole fanno apparire i primi cappellini di paglia. Ecco uno degli ultimi modelli.

La caduta di un motociclista

Il fotografo ha colto il momento culminante dell'incidente, avvenuto a Londra nel corso d'una gara. Gli spettatori osservano attoniti la scena.

Il pasto dei cigni

Questi due magnifici cigni perdono per un istante il loro atteggiamento diffidente per avvicinarsi alla giovane donna che offre fettine di pane.

I danni del maltempo in Stiria

Le piogge insistenti degli scorsi giorni hanno provocato, come è noto, gravi danni in Stiria. Nella foto a sinistra si scorge una strada asfaltata demolita dalle acque. A destra una casa sta per crollare, minata alla base dall'inondazione.